

**keep.
driven**

The logo features the words "keep." and "driven" in a white, rounded, sans-serif font. A white arrow starts under the "p" in "keep." and points upwards and to the right, ending over the "n" in "driven".

**Linee guida per la
partecipazione di giovani con
disabilità alla vita pubblica**



Indice

1. Contesto.....	3
1.1. Giovani con disabilità nell'UE: partecipazione alla vita pubblica.....	3
1.2. Il diritto alla partecipazione: quadri normativi e spazi internazionali ed europei.....	4
1.3. Perché la partecipazione inclusiva è importante.....	6
1.4. Dalle idee all'azione: a chi sono rivolte le linee guida e come utilizzarle.....	6
2. Preparare le organizzazioni a coinvolgere giovani con disabilità.....	8
3. Metodi e pratiche per l'inclusione nella vita pubblica.....	14
3.1. Spazi inclusivi per la partecipazione e la leadership dei giovani.....	14
3.2. Comunicazione accessibile e sensibilizzazione.....	18
3.3. Partenariati per una partecipazione inclusiva.....	22
3.4. Networking e mobilità transnazionale	27
3.5. Partecipazione a grandi eventi, attività sportive e turismo.....	33
4. Monitoraggio, apprendimento e miglioramento continuo.....	39
5. Conclusioni.....	45
Bibliografia.....	46

1. Contesto

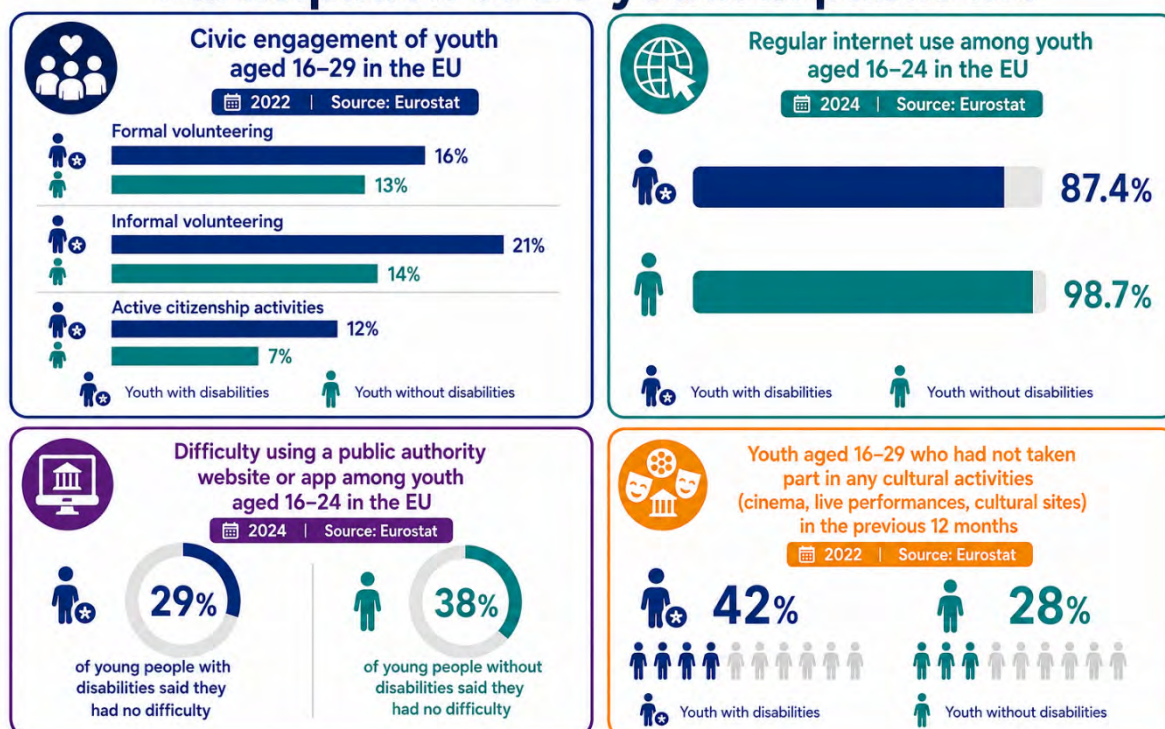
1.1. Giovani con disabilità nell'UE: partecipazione alla vita pubblica

In tutta l'Unione europea i **giovani con disabilità continuano ad affrontare ostacoli alla partecipazione alla vita pubblica su un piano di parità con i loro coetanei**. Queste barriere sono spesso legate alla presenza di ambienti inaccessibili, a un supporto insufficiente, a una rappresentanza limitata nei processi decisionali e a un accesso non paritario alle informazioni e alle opportunità di partecipazione e non alla mancanza di interesse o motivazione.

I dati **Eurostat** raccontano una storia più incoraggiante. Nel **2022**, tra i **giovani di età compresa tra 16 e 29 anni** nell'UE, quelli con disabilità hanno dichiarato livelli di partecipazione superiori rispetto ai coetanei senza disabilità in diverse forme di impegno civico: **volontariato formale (16% contro 13%), volontariato informale (21% contro 14%) e attività di cittadinanza attiva (12% contro 7%)**. In altre parole, quando le opportunità sono disponibili, i giovani con disabilità partecipano, si impegnano e fanno la differenza.

Tuttavia, **le disparità sono ancora reali**, soprattutto negli spazi in cui la vita pubblica si svolge sempre più frequentemente. La partecipazione digitale, ad esempio, è oggi essenziale per accedere alle informazioni, esprimere le proprie opinioni, aderire a campagne e raggiungere i decisori. Nel **2024**, i dati Eurostat mostrano che **l'uso regolare di Internet tra i giovani di 16-24 anni era pari al 98,7% tra quelli senza disabilità, rispetto all'87,4% dei giovani con disabilità gravi**. Inoltre, **solo il 29% dei giovani con disabilità ha dichiarato di non avere difficoltà nell'utilizzare il sito web o app di enti pubblici**, rispetto al 38% dei coetanei senza disabilità. Ciò significa che **troppi giovani con disabilità continuano a essere esclusi dagli spazi online nei quali si svolgono il dibattito e la partecipazione**. Le barriere vanno oltre il mondo digitale. Nel **2022**, **il 42% dei giovani con disabilità tra i 16 e i 29 anni ha dichiarato di non aver partecipato ad alcuna attività culturale** (cinema, spettacoli dal vivo, siti culturali) nei 12 mesi precedenti, rispetto al 28% dei coetanei senza disabilità. Inoltre, tra i giovani con disabilità permanevano livelli significativamente più elevati di percezione di esclusione dalla società.

Participation of EU youth in public life



Nel complesso, i dati mostrano sia progressi sia barriere persistenti e sottolineano la necessità di creare opportunità di partecipazione più inclusive e accessibili.

1.2. Il diritto alla partecipazione: quadri normativi e spazi internazionali ed europei

La partecipazione dei giovani con disabilità alla vita pubblica non è una buona pratica facoltativa: è **un diritto pienamente riconosciuto dal diritto internazionale ed europeo**. Comprendere questo quadro aiuta le organizzazioni a considerare la partecipazione come un obbligo da rendere possibile, e non come una concessione. Indica inoltre gli spazi concreti nei quali i giovani possono già far sentire la propria voce.

Un diritto fondato sul diritto internazionale. La **Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza** (CRC, 1989) riconosce, all'articolo 12, il diritto di ogni minore capace di formarsi una propria opinione di esprimerla liberamente su tutte le questioni che lo riguardano e stabilisce che tali opinioni debbano essere adeguatamente prese in considerazione. La Convenzione sui diritti dell'infanzia, nel Commento generale n. 12 (2009), descrive questo principio come **diritto a essere ascoltati** e sottolinea che la partecipazione deve essere trasparente, volontaria, rispettosa, pertinente, adeguata ai minori, inclusiva, supportata e sicura. **I giovani devono inoltre ricevere un riscontro su come le loro opinioni sono state prese in considerazione.**

La **Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità** (CRPD, 2006) pone la partecipazione al centro della propria azione. **La partecipazione è infatti uno dei suoi principi generali (articolo 3).** L'articolo 7 stabilisce che i minori con disabilità possano esprimere liberamente le proprie opinioni su tutte le questioni che li riguardano, su un piano di parità con gli altri minori, ricevendo un'assistenza adeguata all'età e alla disabilità.

L'articolo 29 garantisce il **diritto di partecipare alla vita politica e pubblica**, mentre l'articolo 30 garantisce il **diritto di partecipare alla vita culturale, alle attività ricreative, al tempo libero e allo sport**. È importante sottolineare che gli articoli 4(3) e 33(3) obbligano gli Stati a **consultare e coinvolgere attivamente le persone con disabilità** – compresi i minori e i giovani con disabilità – attraverso le loro organizzazioni rappresentative, sia nelle decisioni che le riguardano sia nel monitoraggio dell'attuazione della Convenzione. Nel Commento generale n. 7 (2018), il Comitato CRPD chiarisce che **tale coinvolgimento deve essere significativo e adeguatamente preso in considerazione**, e non può ridursi a una formalità simbolica. È il principio ampiamente sintetizzato nell'espressione «**Niente su di noi senza di noi**».

Un diritto riconosciuto e promosso a livello europeo. La **Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea** e la **Strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030** (la strategia «Un'Unione dell'uguaglianza», rafforzata dalla Commissione europea nel 2024) impegnano l'UE a **garantire la piena partecipazione delle persone con disabilità alla società**, compresa la vita democratica e politica. La **Strategia dell'UE per la gioventù 2019-2027**, costruita attorno agli obiettivi *Engage, Connect and Empower* (Partecipare, Connettersi ed Emanciparsi) pone la partecipazione dei giovani alla vita democratica tra i propri obiettivi centrali. Anche gli undici **European Youth Goals**, elaborati dagli stessi giovani, chiedono società inclusive e una partecipazione significativa dei giovani. A livello del **Consiglio d'Europa**, la Carta europea riveduta della partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale (2003) stabilisce principi e strumenti per coinvolgere i giovani nelle decisioni che vengono prese più vicino a loro.

Spazi di partecipazione offerti dalle istituzioni internazionali ed europee. Questi quadri normativi non sono soltanto dichiarazioni di principio. Hanno creato anche spazi e meccanismi concreti attraverso i quali i giovani – compresi i giovani con disabilità – possono partecipare. Conoscere questi canali aiuta le organizzazioni a mettere in contatto i giovani con cui lavorano con opportunità che esistono già.

A livello delle Nazioni Unite, il Comitato sui diritti delle persone con disabilità monitora il modo in cui gli Stati attuano la Convenzione e, ai sensi dell'articolo 33(3), coinvolge formalmente le persone con disabilità e le loro organizzazioni rappresentative – compresi i giovani – in questo processo di monitoraggio. La Conferenza annuale degli Stati membri della CRPD riunisce governi, società civile e persone con disabilità. Il Youth Forum del Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC) e l'UN Youth Office, compreso il UN Youth Delegate Programme, offrono ulteriori opportunità ai giovani di partecipare ai processi delle Nazioni Unite.

A livello dell'Unione europea, il Dialogo dell'UE con i giovani è un processo di consultazione strutturato, organizzato in cicli di 18 mesi, che riunisce giovani e organizzazioni giovanili con i decisori per contribuire alla definizione delle politiche europee per la gioventù. È sostenuto dal Coordinatore dell'UE per la gioventù e affiancato da organismi come il President's Youth Advisory Board. Si stanno sviluppando anche spazi specificamente dedicati alla disabilità: nel 2026, ad esempio, **un Dialogo sulla Strategia dell'UE per la disabilità ha riunito giovani con disabilità provenienti da tutta Europa per contribuire alla revisione della Strategia**.

A livello del Consiglio d'Europa, il settore della gioventù opera attraverso un sistema unico di co-gestione, nel quale l'Advisory Council on Youth consente ai giovani e alle organizzazioni giovanili di contribuire, su un piano di parità con i rappresentanti dei governi, alla definizione delle priorità, degli standard e del bilancio del settore. Nell'ambito della società civile organizzata, lo **European Youth Forum**, che rappresenta i consigli nazionali della gioventù e le organizzazioni giovanili internazionali, è una voce riconosciuta nei processi decisionali europei. Il **Comitato Giovani dell'European Disability Forum** offre inoltre una **piattaforma specifica per consentire ai giovani con disabilità di partecipare alle attività di advocacy** e rappresentanza a livello europeo. Per le organizzazioni, questo quadro trasmette un duplice messaggio. Primo, rendere possibile la partecipazione dei giovani con disabilità è un obbligo giuridico, non un elemento facoltativo. Secondo, esistono già spazi strutturati ai quali i giovani possono essere accompagnati e sostenuti nell'accesso. I capitoli successivi trasformano questi obblighi e queste opportunità in indicazioni pratiche.

1.3. Perché la partecipazione inclusiva è importante

Per i giovani, **la partecipazione contribuisce allo sviluppo personale, alla fiducia in sé stessi e al senso di appartenenza**. Permette loro di acquisire le conoscenze e l'esperienza necessarie per influenzare le decisioni che riguardano la propria vita e le proprie comunità. Per i giovani con disabilità, in particolare, la partecipazione può contribuire a contrastare le esperienze di esclusione e a rafforzare il loro ruolo di cittadini attivi, anziché di destinatari passivi di assistenza e supporto. La partecipazione porta benefici anche alle autorità pubbliche, alle organizzazioni della società civile e agli altri stakeholder. **I giovani con disabilità possiedono una conoscenza diretta delle barriere che incontrano e possono quindi offrire prospettive preziose** che potrebbero non essere visibili ai decisori politici e ai fornitori di servizi. Il loro coinvolgimento nella progettazione, nell'attuazione e nella valutazione di politiche e programmi può quindi portare a decisioni più informate e a risultati più efficaci.

A livello sociale, **la partecipazione inclusiva rafforza la legittimità democratica e la coesione sociale**. Quando alcuni gruppi sono assenti dai processi decisionali, le politiche rischiano di riflettere soltanto le esperienze e le priorità di coloro che sono già rappresentati. Al contrario, **una partecipazione che include i giovani con disabilità contribuisce a garantire che le politiche pubbliche riflettano la diversità della società**, a mettere in discussione gli stereotipi e a promuovere una maggiore comprensione tra le persone.

1.4. Dalle idee all'azione: a chi sono rivolte le linee guida e come utilizzarle

I risultati descritti sopra evidenziano una realtà semplice ma importante: la sfida non consiste nella mancanza di volontà dei giovani con disabilità di partecipare alla vita pubblica, ma nelle barriere che continuano a ostacolarli. Come ha affermato una giovane partecipante al progetto Keep Driven: «Devi poter essere disabile.» Di conseguenza, **la sfida per le autorità pubbliche, gli attori della società civile e gli altri stakeholder consiste nel garantire che la partecipazione sia realmente inclusiva e significativa fin dall'inizio**.

Queste linee guida intendono sostenere questo impegno fornendo raccomandazioni pratiche alle organizzazioni che lavorano con i giovani, li rappresentano o sono composte da giovani. L'obiettivo è contribuire a **creare opportunità affinché tutti i giovani possano influenzare le decisioni e le azioni che riguardano la loro vita e le loro comunità.**

Le linee guida si basano sui temi e sugli insegnamenti principali del **Compendio** sviluppato nell'ambito del progetto **Keep Driven**. Sono concepite come uno **strumento pragmatico e sintetico** che, da un lato, propone passi concreti che possono portare a risultati simili a quelli illustrati nel Compendio e, dall'altro, raccoglie **una serie di risorse che le organizzazioni possono approfondire per rafforzare la partecipazione dei giovani**. I numerosi temi affrontati nel Compendio mostrano l'ampia varietà di modalità attraverso le quali i giovani possono e dovrebbero partecipare alla vita pubblica. Ogni tema potrebbe essere oggetto di un proprio insieme di linee guida.

Questo documento propone quindi alcuni passaggi chiave per ciascun tema, insieme a **suggerimenti trasversali applicabili in qualsiasi contesto**. In definitiva, ci auguriamo che queste linee guida rappresentino l'inizio di **un percorso verso un coinvolgimento più inclusivo dei giovani con disabilità** e costituiscano un invito ad approfondire ulteriormente le risorse disponibili, affinché tale coinvolgimento diventi duraturo e significativo.

2. Preparare le organizzazioni a coinvolgere i giovani con disabilità

Prima di coinvolgere i giovani con disabilità, le organizzazioni devono assicurarsi di essere pronte a loro volta. **L'inclusione non dipende soltanto dalla volontà dei giovani di partecipare, ma anche dalla capacità dell'organizzazione di creare un ambiente in cui la partecipazione sia realmente possibile e incoraggiata.**

Questo non significa che le organizzazioni debbano diventare esperte di disabilità dall'oggi al domani. Ciò che conta maggiormente è dimostrare apertura e disponibilità a imparare e migliorare nel tempo. Un buon punto di partenza è porsi alcune semplici domande.

- Un giovane con disabilità si sentirebbe accolto nella nostra organizzazione?
- Le nostre attività sono sufficientemente accessibili e flessibili da rispondere a esigenze diverse?
- I giovani con disabilità hanno occasioni concrete di influenzare le decisioni?
- Il nostro personale e i volontari sono preparati a relazionarsi con rispetto?
- Pensiamo all'inclusione come parte del lavoro quotidiano o come un "extra"?

Le risposte a queste domande possono aiutare a individuare sia i punti di forza sia gli aspetti che necessitano ancora di miglioramento.

Partire dalla cultura organizzativa

Le organizzazioni dovrebbero riconoscere che ogni giovane possiede punti di forza e capacità uniche e non dovrebbero formulare supposizioni sulla base di disabilità visibili o invisibili, modalità di comunicazione o necessità di supporto. **Un atteggiamento rispettoso e aperto contribuisce a creare ambienti in cui i giovani si sentono a proprio agio nel partecipare, fare domande, esprimere le proprie opinioni e prendere iniziative.** Creare una cultura inclusiva significa:

- essere aperti al feedback;
- considerare la flessibilità e l'adattamento come elementi normali;
- evitare stereotipi e atteggiamenti paternalistici;
- riconoscere l'esperienza vissuta come una forma di competenza preziosa;
- comprendere che persone diverse possono partecipare in modi diversi.

Quando possibile, si incoraggiano le organizzazioni a istituire **consigli consultivi giovanili** o ruoli di leadership che garantiscano una rappresentanza significativa dei giovani con disabilità. Inoltre, promuovere l'impiego e il coinvolgimento attivo di persone con disabilità tra il personale e i volontari può essere un forte indicatore del fatto che **l'inclusione non è soltanto rivolta all'esterno, ma è integrata nella cultura e nelle pratiche quotidiane dell'organizzazione.** Questo permette di superare una concezione della partecipazione come semplice "accesso alle attività", per arrivare a una condivisione della responsabilità, della leadership e dei processi decisionali.

■ **Per esempio:** un'organizzazione potrebbe riservare due posti a giovani con disabilità nel proprio consiglio consultivo giovanile, affiancare ogni nuovo membro a un giovane mentor per i primi mesi e alternare la conduzione delle riunioni, così che la leadership sia realmente condivisa e non soltanto simbolica.

Preparare il personale e i volontari

Il personale e i volontari svolgono un ruolo fondamentale nel rendere significativa la partecipazione. Anche attività ben progettate possono diventare escludenti se, per esempio, i facilitatori si sentono a disagio, non sanno come comunicare o temono di “sbagliare”. Una preparazione di base può fare una grande differenza.

I team dovrebbero comprendere:

- l'importanza della comunicazione accessibile;
- come chiedere rispettosamente quali siano le necessità di supporto;
- come adattare le attività quando necessario;
- come creare dinamiche di gruppo accoglienti;
- quando offrire aiuto e quando, invece, fare un passo indietro.

Consigli pratici per interagire in modo rispettoso con i giovani con disabilità

I seguenti consigli pratici si ispirano al manuale No Barriers, No Borders, sviluppato da SALTO-YOUTH (2008).

- **Partire dal presupposto che la persona sia pienamente in grado di partecipare.** Evitare di fare supposizioni sulle capacità di una persona sulla base del suo aspetto, degli ausili per la mobilità o dello stile comunicativo.
- **Interagire in modo naturale.** Salutare e parlare con i giovani con disabilità nello stesso modo in cui si interagirebbe con chiunque altro. Se nella propria cultura è comune stringersi la mano, offrire la mano. In caso di dubbio, seguire l'iniziativa dell'altra persona.
- **Trattare i giovani con disabilità in base alla loro età.** Evitare un linguaggio infantilizzante o atteggiamenti eccessivamente protettivi. I giovani con disabilità dovrebbero essere considerati loro pari, persone che contribuiscono e partecipanti attivi.
- **Offrire aiuto solo quando necessario.** È sempre meglio chiedere prima, invece di presumere che una persona abbia bisogno di assistenza. Se viene richiesto un supporto, lasciare che sia la persona stessa a spiegare cosa può esserle più utile.
- **Non preoccuparsi eccessivamente di dire la cosa “perfetta”.** La maggior parte delle persone preferisce un'interazione rispettosa e naturale a un atteggiamento eccessivamente prudente. Espressioni comuni come “Ci vediamo dopo” o “Hai sentito parlare di questa cosa?” generalmente non rappresentano un problema.
- **In caso di dubbi sull'accessibilità o sulle modalità di comunicazione preferite, chiedere con rispetto.** Apertura e disponibilità a imparare sono generalmente più apprezzate del tentativo di evitare completamente la conversazione.

Secondo lo STEP Institute (2025), le organizzazioni possono rafforzare le proprie competenze attraverso:

- ✔ **Offrire regolarmente opportunità di apprendimento** sull'inclusione delle persone con disabilità, sull'accessibilità, sul linguaggio inclusivo e sulle modalità di facilitazione adattate, attraverso workshop, webinar, casi studio o risorse online.
- ✔ **Promuovere l'apprendimento tra pari e il mentoring**, permettendo al personale e ai volontari di discutere situazioni reali, condividere esperienze e imparare da colleghi con maggiore esperienza nelle pratiche inclusive.
- ✔ **Utilizzare un approccio "Training of trainers"**, in cui uno o più membri del team partecipano a una formazione specialistica e successivamente condividono le conoscenze acquisite con il resto dell'organizzazione. Questo contribuisce a sviluppare competenze interne e a rendere l'inclusione parte delle pratiche quotidiane.
- ✔ **Creare spazi sicuri di riflessione** in cui il personale possa discutere apertamente le proprie preoccupazioni, porre domande, riflettere sui propri atteggiamenti e comportamenti e imparare dagli errori senza timore di essere giudicato.
- ✔ **Rendere inclusiva anche la formazione interna**, utilizzando una combinazione di metodi di apprendimento visivi, orali, scritti e pratici, condividendo i materiali in anticipo, prevedendo tempi per le pause e la riflessione e coinvolgendo, quando possibile, persone con disabilità come formatori.
- ✔ **Sapere dove trovare supporto**, comprese organizzazioni di persone con disabilità, esperti di accessibilità, interpreti e risorse pratiche come checklist, modelli e materiali di orientamento. Il personale dovrebbe sentirsi a proprio agio nel chiedere consiglio quando si trova ad affrontare situazioni nuove o poco conosciute.

Le organizzazioni non devono avere tutte le risposte prima di iniziare a lavorare sull'inclusione. In molti casi, **la disponibilità a imparare e ad adattarsi è più importante dell'esperienza già acquisita.**

Integrare l'accessibilità nella pianificazione

L'accessibilità dovrebbe essere considerata fin dall'inizio di qualsiasi attività, evento o progetto. Se viene presa in considerazione solo all'ultimo momento, le organizzazioni rischiano di individuare le barriere troppo tardi per poterle affrontare adeguatamente. **L'accessibilità dovrebbe inoltre essere compresa e condivisa da tutta l'organizzazione** e non essere affidata soltanto a uno o pochi membri del personale. Questo riguarda la direzione, i team di comunicazione, i facilitatori, i volontari e i partner. È inoltre importante ricordare che **l'accessibilità non è soltanto fisica**. Anche la comunicazione, gli orari, gli ambienti sensoriali, l'accessibilità digitale e le dinamiche di gruppo influenzano la partecipazione. Una domanda utile durante la pianificazione è: **"Chi potrebbe essere escluso da questa attività e cosa possiamo fare per evitarlo?"**

■ **Per esempio:** durante la pianificazione di una giornata a porte aperte, un team si accorge in anticipo che la sede è raggiungibile soltanto tramite scale, che il modulo di registrazione non prevede uno spazio per indicare le necessità di accessibilità e che il programma non prevede pause. Porsi queste domande per tempo permette al team di prenotare una sala accessibile, aggiungere un campo relativo alle necessità di accessibilità e prevedere momenti di riposo, prima che questi elementi diventino vere e proprie barriere il giorno dell'evento.

Integrare l'inclusione nelle procedure quotidiane

L'inclusione funziona meglio quando diventa parte delle modalità abituali di lavoro dell'organizzazione, anziché qualcosa da improvvisare per singoli eventi. Semplici procedure interne possono aiutare le organizzazioni a essere più coerenti. Per esempio:

- includere verifiche sull'accessibilità nella pianificazione degli eventi;
- chiedere le necessità di accessibilità nei moduli di iscrizione;
- predisporre modelli di comunicazione accessibili;
- assegnare responsabilità chiare all'interno del team;
- raccogliere il feedback dei partecipanti dopo le attività.

■ **Per esempio:** un modulo di iscrizione potrebbe includere una semplice domanda aperta come **“C'è qualcosa che possiamo fare per rendere più facile la tua partecipazione?”**, accompagnata da caselle relative ad alcune esigenze comuni (interpretazione nella lingua dei segni, materiali di facile lettura, spazio tranquillo, esigenze alimentari). In questo modo, il supporto può essere organizzato in anticipo anziché improvvisato il giorno dell'attività. **Quando le procedure sono chiare, il personale e i volontari si sentono più sicuri e i partecipanti sanno cosa aspettarsi.**

Comunicare in modo chiaro e accessibile

La comunicazione rappresenta spesso il primo punto di contatto tra un'organizzazione e un partecipante. Se le informazioni non sono chiare o accessibili, la partecipazione può interrompersi ancora prima di iniziare. Una buona comunicazione dovrebbe essere:

- chiara e concisa;
- facile da consultare;
- disponibile in formati accessibili quando necessario;
- condivisa con sufficiente anticipo affinché i partecipanti possano prepararsi;
- comprensibile per persone con diverse esigenze comunicative.

Pratiche utili includono:

- utilizzare un linguaggio semplice;
- evitare il gergo non necessario;
- inserire sottotitoli nei video;
- descrivere le immagini quando opportuno;
- rendere i documenti facili da leggere e consultare;
- garantire l'accessibilità di siti web e moduli.

Per l'accessibilità digitale, le **Web Content Accessibility Guidelines (WCAG) 2.2** forniscono indicazioni utili per rendere i contenuti online più accessibili e utilizzabili da persone con diverse forme di disabilità.

Alcuni consigli sull'uso di un linguaggio rispettoso e naturale

- **Evitare etichette** che riducono una persona alla sua diagnosi o menomazione. In generale, è preferibile parlare di giovani con disabilità piuttosto che definire una persona esclusivamente attraverso la sua disabilità, per esempio riferendosi a qualcuno soltanto come “il disabile” o “il partecipante cieco”. Questo aiuta a mantenere l'attenzione sulla persona.
 - Evitare un linguaggio paternalistico o eccessivamente sentimentale.
 - Utilizzare in modo naturale il linguaggio quotidiano.
 - In caso di dubbio, chiedere alla persona come preferisce essere definita.
- Queste indicazioni si ispirano al manuale No Barriers, No Borders (SALTO-YOUTH, 2008).

Prevedere un budget per l'inclusione

L'accessibilità dovrebbe essere inclusa nei budget dei progetti fin dall'inizio.

Le organizzazioni spesso sottovalutano i costi legati all'inclusione o presumono che l'accessibilità possa essere aggiunta successivamente, se necessario. Nella pratica, una pianificazione anticipata è generalmente più semplice ed efficace.

A seconda dell'attività, i costi possono includere: sedi accessibili, interpretariato o sottotitolazione, supporto al trasporto, sistemazioni accessibili, materiali adattati, supporto aggiuntivo alla facilitazione, tecnologie assistive.

■ **Per esempio:** il budget di uno scambio giovanile di tre giorni potrebbe prevedere una voce specifica per un interprete della lingua dei segni, una per il trasporto accessibile dalla stazione alla sede dell'attività e un piccolo fondo per eventuale assistenza personale. In questo modo, nessun partecipante rischia di sentirsi dire, dopo aver presentato la propria candidatura, che “non c'è budget” per il supporto di cui ha bisogno. Inserire l'accessibilità nei budget trasmette anche un messaggio importante: l'inclusione è considerata una componente normale e necessaria della partecipazione.

Lavorare con partner e comunità

Le organizzazioni non devono fare tutto da sole. Le partnership con organizzazioni di persone con disabilità, scuole, comuni, gruppi della comunità e iniziative guidate dai giovani possono contribuire a migliorare la capacità di raggiungere le persone, la credibilità e le competenze pratiche. Le partnership sono utili perché:

- ampliano la platea di giovani raggiunti;
- aiutano a individuare tempestivamente le barriere;
- permettono di comprendere meglio le esigenze locali;
- portano competenze che l'organizzazione potrebbe non possedere;
- rafforzano la fiducia;
- collegano i giovani a più ampie opportunità di partecipazione civica.

La collaborazione con i partner è particolarmente preziosa quando un'organizzazione è alle prime esperienze nell'ambito dell'inclusione delle persone con disabilità. La partecipazione inclusiva diventa più forte quando è sostenuta da una comunità più ampia.

Continuare a imparare e migliorare

L'**inclusione** non è un risultato da raggiungere una volta per tutte, ma **un processo continuo**. Le organizzazioni imparano e migliorano ascoltando i feedback, adattando le proprie pratiche e riflettendo su ciò che funziona. Per indicazioni più dettagliate, si veda il Capitolo 4 – Monitoraggio, apprendimento continuo e miglioramento.

Per saperne di più

Le organizzazioni che desiderano rafforzare ulteriormente le proprie pratiche inclusive possono trovare utili le seguenti risorse:

- **Linee guida Diversity and Inclusion**, sviluppate dallo European Youth Forum. La pubblicazione offre consigli, esempi e strumenti per aiutare le organizzazioni giovanili a diventare più inclusive e a rappresentare meglio la diversità delle comunità a cui si rivolgono. [Scarica le linee guida dal sito European Youth Forum.](#)
- **Guidance Note for UN Country Teams: Meaningful Engagement with Young Persons with Disabilities**, sviluppata dallo United Nations Youth Office e dai suoi partner. Sebbene sia stata pensata per i team delle Nazioni Unite a livello nazionale, la pubblicazione può aiutare le organizzazioni a coinvolgere i giovani con disabilità nelle diverse fasi di pianificazione, attuazione, monitoraggio e valutazione di attività e programmi. [Scarica la Guidance Note for UN Country Teams dal sito dello United Nations Youth Office.](#)
- **No Barriers, No Borders**, sviluppato da SALTO-YOUTH. Questo manuale pratico contiene indicazioni e checklist su come interagire con giovani con diverse esigenze di supporto e su come rendere le attività più inclusive e accessibili. [Accedi a No Barriers, No Borders dal sito SALTO-YOUTH.](#)

3. Metodi e pratiche per l'inclusione nella vita pubblica

3.1. Spazi inclusivi per la partecipazione e la leadership dei giovani

Creare spazi inclusivi per la partecipazione e la leadership dei giovani significa molto più che rendere fisicamente accessibile una stanza. I giovani con disabilità devono sentirsi accolti, rispettati, ascoltati e al sicuro nel partecipare. **Uno spazio inclusivo è un luogo in cui i giovani possono entrare facilmente, ma anche comprendere facilmente ciò che sta accadendo, esprimersi liberamente e sentire che il loro contributo è importante.**

Troppo spesso, i giovani con disabilità incontrano barriere che impediscono loro di partecipare alla vita pubblica. Queste barriere possono essere fisiche, come luoghi o trasporti inaccessibili; legate alla comunicazione, come un linguaggio complesso, materiali inaccessibili o la mancanza di interpretariato; digitali, come strumenti online non accessibili; attitudinali, come stereotipi, basse aspettative o atteggiamenti paternalistici; ed emotive, come il sentirsi non accolti, ignorati o non presi sul serio. In molti casi, la partecipazione fallisce anche perché non esistono reali opportunità di influenzare le decisioni, ma solo di prendere parte alle attività.

I suggerimenti pratici contenuti in questo capitolo rispondono direttamente a queste barriere. Quando l'accessibilità fisica e la sicurezza emotiva procedono di pari passo, i giovani con disabilità sono molto più propensi a partecipare con fiducia e a contribuire su un piano di parità con gli altri.

Rendere gli spazi fisicamente e sensorialmente accessibili

L'accessibilità fisica dovrebbe essere considerata fin dall'inizio del processo di pianificazione, non aggiunta successivamente come adattamento speciale. Prima di scegliere un luogo o uno spazio per le attività, le organizzazioni dovrebbero verificare:

- se gli ingressi, le sale riunioni e i servizi igienici sono accessibili;
- se i percorsi sono liberi da ostacoli e facili da seguire;
- se sono disponibili ascensori, rampe o parcheggi accessibili;
- se la disposizione dei posti consente alle persone in sedia a rotelle e alle persone che utilizzano ausili per la mobilità di partecipare comodamente.

L'accessibilità comprende anche gli **aspetti sensoriali**. Ambienti rumorosi, affollati o caratterizzati da un'eccessiva stimolazione possono creare barriere per alcuni partecipanti.

Semplici accorgimenti possono rendere gli spazi significativamente più confortevoli e accoglienti per tutti e tutte:

- creare angoli tranquilli o spazi adatti alle diverse esigenze sensoriali;
- prevedere pause regolari;
- ridurre i rumori non necessari;
- evitare, ove possibile, luci lampeggianti o eccessivamente intense;
- segnalare chiaramente gli ostacoli o i cambiamenti di livello del pavimento.

In pratica: il Festival LAMPA, il Rose Festival e il Manifesto Live for All presentati nel Compendio mostrano come l'accessibilità possa essere considerata fin dall'inizio del processo di pianificazione, anziché essere aggiunta successivamente.

Rendere accessibile la partecipazione digitale

Come evidenziato nel capitolo precedente, le [Web Content Accessibility Guidelines \(WCAG 2.2\)](#) forniscono indicazioni utili per rendere più accessibile la partecipazione online. Quando possibile, è opportuno offrire più di una modalità di partecipazione, ad esempio attraverso: interventi verbali, chat, contributi scritti, attività visive.

In pratica: i casi di Apeirons e MyVoice presentati nel Compendio mostrano come strumenti digitali accessibili possano sostenere le scelte quotidiane, la partecipazione civica e l'attività di advocacy.

Creare ambienti accoglienti e sicuri dal punto di vista emotivo

Gli spazi inclusivi dovrebbero favorire:

- una comunicazione rispettosa;
- pazienza e ascolto attivo;
- diverse modalità di espressione delle idee;
- pari opportunità di contribuire;
- la libertà di porre domande o chiedere supporto.

I facilitatori dovrebbero **prestare attenzione alle dinamiche del gruppo** e assicurarsi che nessun partecipante venga ignorato, interrotto o rappresentato da altri nelle proprie opinioni. È inoltre importante **affrontare immediatamente comportamenti discriminatori** o paternalistici. Anche piccoli commenti o atteggiamenti possono far sentire i partecipanti esclusi o a disagio. Creare un ambiente accogliente non richiede la perfezione, ma nasce dalle azioni quotidiane che dimostrano rispetto, comprensione e disponibilità ad adattarsi quando necessario.

In pratica: gli esempi del Compendio mostrano che i giovani hanno maggiori probabilità di sentirsi al sicuro e rispettati quando gli spazi sono aperti, flessibili e progettati intorno alla partecipazione reale. Quartier Jeunes e il Comitato Giovani dell'European Disability Forum sono buoni esempi di questo approccio.

Utilizzare metodi di facilitazione flessibili e inclusivi

I giovani partecipano in modi diversi. Alcuni si sentono a proprio agio nel parlare in gruppi numerosi, mentre altri preferiscono discussioni in piccoli gruppi, attività visive o contributi scritti. La facilitazione inclusiva consiste nell'offrire diverse modalità di partecipazione. Metodi utili includono:

- utilizzare agende visive o programmi semplici;
- combinare istruzioni verbali, scritte e visive;
- lavorare a coppie o in piccoli gruppi;
- concedere tempo aggiuntivo per la discussione o la riflessione;
- offrire diverse modalità per contribuire con idee;
- alternare ruoli e responsabilità all'interno del gruppo.

La flessibilità consente a un numero maggiore di giovani di partecipare con fiducia e riduce la pressione sui partecipanti che potrebbero avere bisogno di più tempo o supporto. I facilitatori dovrebbero inoltre essere pronti ad adattare le attività qualora qualcosa non funzioni bene per il gruppo. I facilitatori possono utilizzare una serie di tecniche, adattandole alle necessità dei giovani con disabilità coinvolti.

Metodi di facilitazione che aiutano la partecipazione

Tecnica	Quando utilizzarla
Agende e indicazioni visive	Presenta all'inizio un programma basato su immagini, per aiutare a seguire lo svolgimento dell'attività.
Lavoro in piccoli gruppi/a coppie	Nei gruppi numerosi, suddividi i partecipanti per permettere ai più silenziosi di condividere le proprie idee.
Istruzioni multimodali	Combina istruzioni verbali, scritte e visive per le attività, a beneficio di diversi stili di apprendimento.
Ritmo flessibile	Tieni conto delle diverse esigenze per elaborare le informazioni: concedi più tempo per svolgere i compiti e segnala i passaggi tra le attività.
Scelta della modalità di partecipazione	Offri diverse modalità per contribuire (parlare, scrivere, disegnare, votare, recitare/agire) affinché i giovani possano scegliere quella più adatta a loro.
Rotazione dei ruoli e lavoro di squadra	Alterna i ruoli (chi prende appunti, chi presenta, chi facilita) affinché tutti possano acquisire fiducia. Affianca i giovani a pari o mentori per fornire supporto.
Modello di comportamento positivo	Utilizza una comunicazione rispettosa con un linguaggio centrato sulla persona: ad esempio, "un ragazzo con autismo" invece di "un autistico".

Uno strumento particolarmente utile è il manuale [Salto Youth Beyond Limits](#), creato per supportare operatori giovanili, educatori, facilitatori e organizzazioni nella progettazione e realizzazione di attività educative non formali e attività all'aperto inclusive. Il manuale fornisce istruzioni chiare, adattamenti per l'accessibilità ed esempi di come integrare strumenti digitali inclusivi nel lavoro con i giovani.

In pratica: il Compendio evidenzia che la facilitazione flessibile funziona meglio quando la partecipazione viene progettata all'interno dell'attività. Il Baskin mostra come le regole possano essere strutturate in modo che tutti abbiano un ruolo significativo, mentre Embrace Experience dimostra il valore di testare e migliorare le attività insieme ai partecipanti.

Coinvolgere i giovani nella leadership e nei processi decisionali

I giovani con disabilità dovrebbero avere l'opportunità di contribuire alle decisioni, influenzare le priorità e assumere ruoli di leadership. Le organizzazioni possono sostenere questo processo:

- creando gruppi consultivi giovanili;
- coinvolgendo i giovani nella pianificazione di attività ed eventi;
- invitando i partecipanti a co-facilitare le sessioni;
- sostenendo il mentoring tra pari e la leadership tra pari;
- includendo giovani con disabilità nei consigli direttivi, nei comitati o nei gruppi di lavoro.

Le opportunità di leadership devono essere accessibili e sostenute, non semplicemente simboliche. I giovani hanno maggiori probabilità di rimanere coinvolti quando sentono che la loro voce influenza realmente ciò che accade.

In pratica: il Compendio mostra ripetutamente che la leadership cresce quando ai giovani vengono affidati ruoli reali, non simbolici. Il Comitato Giovani dell'European Disability Forum, Anffas e MaGE sono esempi significativi di rappresentanza guidata dai giovani e di condivisione dei processi decisionali.

Sostenere dignità, privacy e fiducia

I partecipanti devono sentirsi liberi di esprimere preoccupazioni, fornire feedback e chiedere supporto senza timore di imbarazzo o giudizio.

- **Rispetto e privacy:** trattare tutti i partecipanti come partner alla pari. Evitare di parlare della disabilità se non necessario; concentrarsi sulle capacità e sulle idee.
- **Spazi sicuri:** formare il personale affinché sappia riconoscere e prevenire episodi di bullismo o esclusione. Dichiarare esplicitamente un codice di condotta durante gli eventi, con tolleranza zero per le molestie. Assicurarsi che qualsiasi assistenza fisica (ad esempio aiutare qualcuno ad alzarsi o a utilizzare un dispositivo) venga offerta con rispetto e solo previo consenso.
- **Consenso informato:** ottenere il consenso per qualsiasi assistenza personale o per la realizzazione di immagini. Ad esempio, quando si documenta un evento, assicurarsi che telecamere e registratori non violino la privacy; ottenere le autorizzazioni per le fotografie e prevedere alternative nel caso in cui qualcuno non acconsenta.
- **Empowerment:** mettere al centro la voce dei giovani con disabilità. Nelle discussioni, invitare attivamente per prime le loro idee. Ribadire la riservatezza durante i momenti di feedback di gruppo per rafforzare la fiducia.

In pratica: il Compendio offre diversi esempi utili su questo punto, in particolare Quartier Jeunes e il Comitato Giovani dell'European Disability Forum, che mostrano come gli spazi di partecipazione possano essere progettati intorno alla parità di trattamento, alla flessibilità e alla fiducia. Il Festival LAMPA e il Manifesto Live for All mostrano come gli eventi pubblici possano creare ambienti rispettosi e non discriminatori.

Utilizzare un linguaggio rispettoso e inclusivo

Le parole utilizzate dalle organizzazioni influenzano il modo in cui le persone si sentono rispettate e incluse. Per suggerimenti sulla comunicazione, si veda il Capitolo 2 – Preparare le organizzazioni a coinvolgere i giovani con disabilità.

3.2. Comunicazione accessibile e sensibilizzazione

L'accesso alle informazioni è una delle condizioni fondamentali per la partecipazione alla vita civica e democratica. **Quando le informazioni sono difficili da trovare, difficili da comprendere o non sono disponibili nel formato appropriato, i giovani con disabilità vengono esclusi ancora prima di avere la possibilità di partecipare.** Le consultazioni pubbliche, i consigli giovanili, i processi di bilancio partecipativo, le elezioni, le riunioni della comunità e le discussioni sulle politiche pubbliche si basano spesso su un linguaggio complesso, procedure poco familiari e regole non scritte. Le organizzazioni possono svolgere un importante ruolo di collegamento:

- spiegando le opportunità di partecipazione in termini semplici e concreti, concentrandosi su ciò che i giovani possono influenzare e su come possono essere coinvolti;
- suddividendo i processi complessi in fasi e tempistiche chiare;
- fornendo esempi di partecipazione efficace, affinché i giovani possano vedere come il loro contributo può portare a un cambiamento;
- offrendo opportunità per esercitare le competenze di partecipazione prima di confrontarsi con istituzioni o autorità pubbliche;
- aiutando i giovani a preparare domande, proposte o presentazioni prima di riunioni e consultazioni;
- garantendo un seguito dopo le attività, affinché i partecipanti comprendano che cosa è accaduto ai loro contributi e quali saranno i passaggi successivi.

Per le organizzazioni, l'obiettivo è semplice: assicurarsi che i giovani possano comprendere **che cosa viene offerto, come partecipare, che cosa succederà e come la loro voce può essere utilizzata.**

Partire dalle basi

Quando si comunicano opportunità di partecipazione, occorre assicurarsi che i giovani possano comprendere facilmente: che cos'è l'attività, perché è importante, chi può partecipare, quale supporto è disponibile, che cosa succederà successivamente. Se queste domande ricevono risposte chiare, un numero maggiore di giovani potrà partecipare con fiducia.

È importante mantenere i messaggi brevi e diretti. Occorre evitare il gergo, il linguaggio giuridico e le spiegazioni troppo lunghe che rischiano di nascondere il punto principale. Un giovane dovrebbe poter comprendere rapidamente il messaggio, senza doverlo "decodificare".

Spiegare chiaramente i processi di partecipazione

Molti giovani sono disponibili a impegnarsi, ma non sempre sanno come funziona il processo di partecipazione. È qui che le organizzazioni possono fare davvero la differenza. Se si invitano i giovani a partecipare a una consultazione, a un consiglio giovanile, a un'assemblea pubblica, a un'audizione pubblica o a un processo di bilancio partecipativo, è importante spiegare:

- a cosa serve il processo;
- su quali aspetti i giovani possono esercitare la propria influenza;

- quali decisioni sono già state prese e quali questioni sono ancora aperte;
- come verranno utilizzati i contributi dei partecipanti;
- chi prenderà le decisioni finali;
- quando verranno condivisi i riscontri o i risultati.

■ **Per esempio:** un'organizzazione giovanile che partecipa a un processo di bilancio partecipativo comunale potrebbe fornire ai partecipanti una nota di una pagina, scritta in linguaggio semplice, come questa: «Il Comune dispone di 50.000 euro per progetti dedicati ai giovani. Potete proporre le vostre idee fino al 30 marzo; una giuria di giovani selezionerà una rosa di proposte ad aprile; il Comune voterà a maggio; i progetti selezionati inizieranno a settembre.» Questo chiarisce quali aspetti sono aperti alla partecipazione, chi prende le decisioni e quando saranno disponibili i risultati.

Il **Compendio** raccomanda meccanismi di partecipazione strutturati e permanenti, tra cui gruppi consultivi giovanili, audizioni guidate dai giovani e altri canali formali in grado di garantire continuità, responsabilità e un riscontro visibile da parte dei decisori.

Una regola utile è: **se il processo è complesso, la spiegazione dovrebbe diventare più semplice, non più lunga.**

Spiegare come funziona il processo decisionale a livello locale

I giovani hanno inoltre bisogno di comprendere il funzionamento dei sistemi decisionali locali. Le organizzazioni giovanili possono creare materiali che spieghino, in un linguaggio accessibile:

- come funziona un comune, un consiglio comunale o un'altra autorità locale;
- chi prende le decisioni su questioni quali trasporti, scuole, accessibilità, servizi per i giovani, alloggi o spazi pubblici;
- quali sono le diverse fasi di un processo decisionale;
- quando si svolgono consultazioni pubbliche, audizioni o riunioni del consiglio;
- come i cittadini possono presentare domande, osservazioni, petizioni o proposte;
- quale ruolo possono svolgere i consigli giovanili, i gruppi consultivi, il bilancio partecipativo o le consultazioni pubbliche;
- quali siano i canali di accesso più realistici e praticabili per i giovani con disabilità.

Questi materiali possono essere brevi e pratici, ad esempio:

- guide brevi;
- diagrammi di flusso visivi;
- checklist del tipo «Come partecipare»;
- brevi video con sottotitoli e testi in linguaggio facile da leggere;
- esempi che mostrino come un giovane possa passare dall'individuazione di un problema locale alla sua segnalazione ai decisori politici o istituzionali.

In pratica: Quartier Jeunes e il Comitato Giovani dell'European Disability Forum, presentati nel Compendio, mostrano come i giovani possano essere coinvolti nella vita pubblica attraverso spazi di partecipazione chiari, flessibili e strutturati. Entrambi gli esempi facilitano la partecipazione dei giovani con disabilità al dialogo con i decisori su un piano di parità.

Comunicare per sensibilizzare, non solo per favorire la partecipazione

La comunicazione accessibile è anche uno strumento di sensibilizzazione. Può contribuire a mettere in discussione gli stereotipi, mostrare che i giovani con disabilità fanno parte della vita pubblica e rendere la partecipazione normale e visibile. Le organizzazioni possono farlo:

- utilizzando immagini che rappresentino la reale diversità;
- condividendo brevi storie di giovani partecipanti;
- valorizzando le attività guidate dai giovani;
- mostrando come l'inclusione delle persone con disabilità vada a beneficio dell'intera comunità;
- spiegando perché l'accessibilità è importante utilizzando un linguaggio comprensibile.

In pratica: la Pratica 8 del Compendio, dedicata al disability storytelling, ricorda come le storie possano mettere in discussione gli stereotipi, rendere più concreti i diritti delle persone con disabilità e aiutare i giovani a riconoscersi nella vita pubblica. Inoltre, il Festival LAMPA e il Rose Festival mostrano che la comunicazione pubblica non riguarda soltanto la diffusione di informazioni, ma anche la capacità di rendere gli spazi civici e culturali visibili, accoglienti e inclusivi.

Ridurre la distanza tra informazione e azione

La comunicazione accessibile dovrebbe portare all'azione, non limitarsi alla sensibilizzazione. Ciò significa che le organizzazioni non dovrebbero soltanto pubblicare informazioni, ma anche rendere semplice per i giovani rispondere e partecipare. Le buone pratiche includono:

- procedure di registrazione semplici;
- recapiti facili da trovare;
- istruzioni chiare su dove porre domande;
- possibilità di fornire contributi attraverso modalità diverse;
- moduli accessibili e semplici canali per fornire feedback.

In pratica: il Compendio include esempi come Apeirons, che combina l'attività di advocacy sui diritti con una mappa digitale pratica dell'accessibilità, e MyVoice, che rende più concreta la partecipazione pubblica attraverso petizioni e strumenti digitali in grado di sostenere il coinvolgimento nei processi legislativi e municipali.

Lavorare con i giovani, non solo per i giovani

La comunicazione diventa molto più efficace quando i giovani con disabilità contribuiscono a definirla. Dove possibile, è opportuno coinvolgerli:

- nella stesura dei messaggi;
- nella sperimentazione dei materiali;
- nella verifica della chiarezza delle spiegazioni;
- nella creazione di contenuti per i social media;
- nella trasformazione di concetti complessi in un linguaggio quotidiano;
- nella scelta dei canali più utili.

Per saperne di più

Le organizzazioni che desiderano rafforzare il proprio lavoro sulla comunicazione accessibile, sulla partecipazione civica e sui processi decisionali inclusivi possono trovare utili le seguenti risorse:

- Il sito web del progetto ACT4DYS, dedicato ad affrontare le sfide della mobilità urbana migliorando la consapevolezza, l'accessibilità e l'inclusione dei giovani, con particolare attenzione ai giovani con disabilità. Il sito comprende una ricca raccolta di mini-giochi, casi di studio e pacchetti formativi.

[Visita il sito del progetto ACT4DYS.](#)

- "Come coinvolgere le persone con disabilità nel bilancio partecipativo" sviluppato da People Powered. Questa risorsa spiega come funziona il bilancio partecipativo e perché può rappresentare uno strumento efficace per aumentare la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali locali.

[Leggi la scheda How to Engage People with Disabilities in Participatory Budgeting. Accedi alla formazione online sul bilancio partecipativo di by People Powered.](#)

- "What If...? Youth Participation Toolkit", sviluppato da People Powered. Questo manuale pratico contiene esercizi creativi che aiutano i giovani a esplorare le sfide sociali, esprimere le proprie opinioni e sviluppare idee per il cambiamento.

[Scarica il manuale dal sito People Powered.](#)

Nota: le due pubblicazioni sopra indicate sono attualmente disponibili in olandese. Le organizzazioni possono utilizzare strumenti di traduzione basati sull'intelligenza artificiale, come DeepL, per generare una versione in inglese.

- "Leave No One Behind. A Comic Guide for Youth with Disabilities in Citizenship and Political Participation", sviluppato da Sightsavers.

[Leggi il documento Leave No One Behind.](#)

3.3. Collaborare per una partecipazione inclusiva

I giovani con disabilità hanno maggiori probabilità di partecipare quando l'inclusione non è affidata a una sola organizzazione. Funziona meglio quando organizzazioni giovanili, organizzazioni di persone con disabilità, autorità locali, scuole, gruppi della comunità e servizi pubblici collaborano tra loro. In pratica, ciò significa costruire relazioni che aiutino i giovani ad accedere alla vita civica, a contribuire alle decisioni e a vedere che le loro voci vengono prese sul serio.

Di seguito sono riportati alcuni esempi di soggetti con cui le organizzazioni possono collaborare e i relativi vantaggi.

A. Collaborare con organizzazioni giovanili e organizzazioni di persone con disabilità (OPD)

Coinvolgimento e partecipazione della comunità

Le partnership con organizzazioni giovanili e OPD aiutano a raggiungere giovani che altrimenti potrebbero rimanere invisibili e consentono di portare nel processo le esperienze vissute fin dall'inizio. Un buon punto di partenza consiste nel mappare chi, nella propria area, già conosce e raggiunge i giovani con disabilità. Possono essere:

- organizzazioni giovanili;
- organizzazioni di persone con disabilità;
- organizzazioni guidate da donne;
- scuole e università;
- assistenti sociali e servizi locali;
- gruppi della comunità;
- organizzazioni culturali, sportive e ricreative.

Un semplice esercizio di mappatura della comunità può aiutare a individuare:

- dove i giovani con disabilità si incontrano già;
- quali organizzazioni considerano affidabili;
- quali ostacoli li tengono lontani dalla vita pubblica;
- quali soggetti locali possono contribuire ad aprire loro delle opportunità.

Una volta individuati questi collegamenti, le attività di sensibilizzazione possono diventare più mirate. Invece di aspettare che siano i giovani a trovare l'organizzazione, questa può invitarli attivamente attraverso i canali che già utilizzano e di cui si fidano (United Nations Youth Office, 2023).

In pratica: gli esempi del Compendio, come Anffas e il programma MaGE, mostrano come le partnership con organizzazioni di cui i giovani con disabilità si fidano possano rafforzare il coinvolgimento e la partecipazione. Attraverso lo scambio tra pari, le opportunità di leadership e l'azione collettiva, queste iniziative aiutano i giovani a sviluppare fiducia in sé stessi, a far sentire la propria voce e a partecipare più attivamente alle proprie comunità.

Partnership per l'advocacy

Le partnership con le OPD sono utili anche per le attività di advocacy. Unendo le forze con le OPD, è possibile esercitare una maggiore pressione sulle autorità locali affinché attuino politiche inclusive, invece di lasciarle semplicemente sulla carta. È qui che le organizzazioni giovanili possono svolgere un ruolo di ponte:

- portando le esperienze dei giovani nelle discussioni sulle politiche;
- mettendo in contatto i rappresentanti delle istituzioni locali con le organizzazioni di persone con disabilità;
- monitorando gli impegni assunti;
- assicurandosi che le promesse in materia di accessibilità vengano mantenute;
- trasformando gli obiettivi generali delle politiche in azioni concrete a livello locale.

Una partnership significativa tra organizzazioni giovanili o ONG, in generale, e OPD può rappresentare un importante motore di cambiamento, soprattutto quando è collegata alle priorità delle politiche locali e non soltanto al ciclo di un singolo progetto. Come regola generale, **se una politica riguarda i giovani con disabilità, questi ultimi e le organizzazioni che li rappresentano dovrebbero essere coinvolti nella discussione fin dall'inizio.**

In pratica: il progetto KEEP Driven è un esempio significativo di come una partnership transnazionale che coinvolge organizzazioni di persone con disabilità, organizzazioni giovanili, comitati giovanili e altri soggetti della società civile possa collegare pratiche, advocacy e dialogo sulle politiche a livello locale, nazionale ed europeo.

Finanziamenti e progettazione inclusivi

Le organizzazioni possono invitare rappresentanti dei diritti delle persone con disabilità a contribuire alla progettazione dei progetti, alla revisione dei bandi di finanziamento o alla definizione delle aree prioritarie, anche al di là del tradizionale ambito delle «questioni relative alla disabilità». Questo è particolarmente utile quando le organizzazioni lavorano su temi quali: partecipazione giovanile, sviluppo urbano, risposta alle emergenze, istruzione, cultura, azione per il clima, resilienza delle comunità.

Questo approccio aiuta a evitare un errore comune: presumere che le competenze sulla disabilità siano rilevanti solo nei progetti specificamente dedicati alla disabilità. In realtà, i giovani con disabilità e le organizzazioni che lavorano con loro possono contribuire a rafforzare numerosi ambiti delle politiche pubbliche. Tra le idee utili:

- coinvolgere rappresentanti delle persone con disabilità nei comitati di valutazione dei finanziamenti;
- organizzare sessioni di consultazione con le organizzazioni di persone con disabilità prima di definire le priorità di finanziamento;
- creare bandi aperti che accolgano esplicitamente progetti ideati insieme a giovani con disabilità;
- offrire workshop per i beneficiari dei finanziamenti condotti da facilitatori con disabilità.

In pratica: gli esempi del Compendio mostrano che l'inclusione può andare ben oltre gli spazi dedicati esclusivamente alla disabilità. Apeirons, MyVoice ed Embrace Experience mostrano come le competenze in materia di disabilità possano rafforzare processi civici, ambientali e comunitari più ampi.

B. Collaborare con le autorità pubbliche locali

Le autorità locali gestiscono molti degli spazi, delle procedure e dei servizi che influenzano la partecipazione. Quando vengono coinvolte fin dalle prime fasi, diventa più facile integrare accessibilità e inclusione nelle pratiche quotidiane. Tra le modalità utili:

- formare il personale della pubblica amministrazione sull'inclusione delle persone con disabilità e sulla partecipazione accessibile;
- aiutare i funzionari ad adattare i formati delle consultazioni e le modalità di comunicazione;
- creare eventi congiunti con i comuni o i consigli locali;
- affiancare amministratori locali e giovani con disabilità attraverso programmi di fellowship o job shadowing;
- sostenere la realizzazione di guide facilmente comprensibili per i giovani sui processi di partecipazione locale.

Il **Consiglio consultivo sulla gioventù del Consiglio d'Europa** rappresenta un esempio utile di come possa funzionare nella pratica una cooperazione strutturata. È un partner non governativo all'interno della struttura di co-gestione del Consiglio d'Europa e contribuisce a definire gli standard, le priorità di lavoro, le raccomandazioni e i bilanci del settore giovanili. Questo tipo di modello può ispirare anche le pratiche a livello locale. I comuni possono creare gruppi consultivi giovanili, consigli giovanili inclusivi per le persone con disabilità o spazi di consultazione regolari nei quali i giovani con disabilità possano influenzare ciò che accade successivamente.

In pratica: due esempi rilevanti nel Compendio sono **Quartier Jeunes** e il **Comitato Giovani del Forum Europeo sulla Disabilità**. Quartier Jeunes mostra come la cooperazione tra servizi per i giovani e istituzioni pubbliche possa creare spazi accoglienti nei quali i giovani possano accedere a supporto, informazioni e opportunità di partecipazione alla vita della comunità. Il Comitato Giovani dell'EDF dimostra il valore di un dialogo strutturato tra giovani con disabilità e decisori, assicurando che le loro prospettive contribuiscano a orientare politiche e priorità. Entrambi gli esempi evidenziano l'importanza di creare canali formali attraverso i quali le istituzioni possano ascoltare e agire sulla base delle esperienze dei giovani.

A volte, il modo più rapido per migliorare la partecipazione consiste nel collaborare sia con le OPD sia con le istituzioni pubbliche. Un esempio molto concreto potrebbe essere un **audit sull'accessibilità** realizzato congiuntamente da una ONG, una OPD e il personale delle autorità locali. Può essere svolto in: centri giovanili, edifici comunali, strutture sanitarie, spazi della comunità, luoghi per eventi, impianti sportivi, scuole, centri di formazione.

Quando i rappresentanti delle istituzioni pubbliche partecipano direttamente all'audit, l'accessibilità diventa concreta: è qualcosa che possono vedere, sperimentare e migliorare. Dopo l'audit, il gruppo può elaborare un breve elenco di priorità, con scadenze e responsabilità definite. Questo rende il processo più utile e credibile.

La tabella seguente riassume i vantaggi della collaborazione con le parti interessate già citate, presentando altri attori in grado di sostenere la partecipazione dei giovani con disabilità, insieme a esempi concreti di cooperazione.

Stakeholder, vantaggi ed esempi di collaborazione per una partecipazione inclusiva

Categoria di stakeholder	Principali vantaggi della collaborazione	Esempi di collaborazione o iniziative
Scuole, università e soggetti che offrono formazione professionale	Più facile raggiungere i giovani con disabilità; opportunità di apprendimento inclusivo, volontariato ed educazione civica	Organizzare una fiera del volontariato inclusiva a scuola o all'università; realizzare workshop accessibili di educazione civica ; creare un gruppo di advocacy guidato dagli studenti con il supporto dei servizi per la disabilità
Autorità pubbliche locali	Sostegno a politiche giovanili inclusive, accesso agli spazi pubblici e alle opportunità di finanziamento; maggiore rappresentanza delle voci dei giovani nei processi decisionali locali	Creare un consiglio giovanile o un gruppo consultivo accessibile; co-organizzare sessioni di bilancio partecipativo; realizzare incontri di consultazione comunale in luoghi accessibili, con interpretariato nella lingua dei segni e/o sottotitoli
Organizzazioni di persone con disabilità (OPD) e altre ONG specializzate sulla disabilità	Competenze in materia di accessibilità e inclusione; migliore comprensione dei bisogni e dei diritti dei giovani con disabilità; co-creazione delle attività	Co-progettare una consultazione giovanile inclusiva; invitare il personale delle OPD a formare gli operatori giovanili sull'accessibilità; realizzare una campagna di sensibilizzazione o un gruppo di supporto tra pari
Consigli giovanili e organizzazioni guidate dai giovani	Maggiore partecipazione dei giovani con disabilità ai processi democratici e alle iniziative guidate dai pari	Riservare posti ai giovani con disabilità nei consigli giovanili; organizzare campi di leadership o club di dibattito congiunti; affiancare i giovani con disabilità affinché assumano ruoli di rappresentanza giovanile
Centri comunitari e istituzioni culturali	Accesso ad attività sociali, culturali e ricreative inclusive che favoriscono partecipazione e visibilità	Co-organizzare proiezioni cinematografiche, mostre o giornate aperte inclusive; realizzare workshop di arte, musica o storytelling con adattamenti per l'accessibilità; offrire iscrizioni gratuite o con supporto ai giovani con disabilità

Categoria di stakeholder	Principali vantaggi della collaborazione	Esempi di collaborazione o iniziative
Organizzazioni sportive e attività all'aperto	Promozione del lavoro di squadra, della fiducia in sé, del benessere e dell'inclusione sociale attraverso attività fisiche e all'aperto adatte	Organizzare escursioni, attività in canoa o giornate sportive adatte; collaborare con società sportive inclusive; realizzare campi di team building per gruppi con diverse abilità, con facilitatori formati
Aziende del settore privato	Sviluppo di competenze per l'occupabilità, tirocini, opportunità di mentoring e iniziative di responsabilità sociale d'impresa (CSR)	Creare programmi inclusivi di tirocinio o job shadowing; co-organizzare giornate di mentoring con i dipendenti; realizzare workshop di partecipazione civica o competenze digitali sostenuti attraverso iniziative di CSR
Media e organizzazioni della comunicazione	Sensibilizzazione, contrasto agli stereotipi e maggiore visibilità dei giovani con disabilità nella vita civica	Produrre un podcast o una serie video con giovani con disabilità; realizzare un laboratorio di comunicazione giovanile sullo storytelling inclusivo; collaborare a una campagna che presenti giovani attivisti con disabilità
Servizi sanitari e sociali	Migliore supporto agli ostacoli alla partecipazione legati al benessere, alla mobilità o all'inclusione sociale	Co-progettare percorsi di orientamento che consentano ai giovani di accedere alle attività; coinvolgere terapisti o assistenti sociali per fornire consulenza sui bisogni di accessibilità; organizzare sessioni informative per famiglie e caregiver
Organizzazioni tecnologiche e per l'inclusione digitale	Accesso a tecnologie assistive e strumenti digitali che rendono la partecipazione più accessibile	Sperimentare piattaforme accessibili per eventi; organizzare workshop su tecnologie assistive e strumenti per la partecipazione digitale; collaborare a consultazioni civiche online accessibili
Organizzazioni internazionali e reti dell'UE	Scambio di buone pratiche, accesso a progetti e finanziamenti internazionali, maggiore capacità di advocacy a livello europeo	Partecipare a progetti e forum internazionali sull'inclusione di giovani con disabilità; adattare strumenti sperimentati in altri Paesi alle attività civiche locali
Famiglie e caregiver	Maggiore fiducia, migliore comunicazione e più approfondita comprensione dei bisogni individuali di supporto	Organizzare sessioni informative per le famiglie sulle opportunità di partecipazione civica; creare gruppi consultivi di genitori e caregiver; organizzare servizi di trasporto o accompagnamento

Come mantenere attive le partnership

Indipendentemente dagli stakeholder con cui si collabora, un'inclusione significativa dipende dalla cooperazione a lungo termine, dalla fiducia e da una comunicazione regolare. In altre parole, le partnership diventano più efficaci quando vanno oltre le attività occasionali e si trasformano in una collaborazione continuativa. Ciò significa:

- mantenere contatti regolari con i partner;
- condividere ciò che è cambiato dopo una consultazione o un'attività;
- tenere informati i giovani;
- verificare cosa ha funzionato e cosa no;
- assicurarsi che la partnership abbia uno scopo concreto.

Quando istituzioni, comunità e organizzazioni della società civile collaborano nel tempo, l'inclusione diventa più stabile e meno dipendente dalla buona volontà dei singoli.

Per saperne di più

"Partnering for Disability Inclusion", una risorsa sviluppata da Inclusive Futures, offre indicazioni pratiche su come autorità locali, ONG e OPD possano collaborare efficacemente, basandosi su esempi provenienti da progetti realizzati in diversi Paesi.

[Scarica il documento dal sito Inclusive Futures.](#)

3.4. Networking internazionale e mobilità

Il networking internazionale e la mobilità possono aprire importanti opportunità per i giovani con disabilità. Gli scambi internazionali, le visite di studio, i programmi di volontariato e gli eventi giovanili possono aiutare i giovani a sviluppare fiducia in sé stessi, acquisire nuove competenze, incontrare coetanei di diversi Paesi e sentirsi maggiormente connessi alla vita pubblica al di là della propria comunità locale.

Per molti giovani, la mobilità rappresenta anche una prima esperienza di indipendenza, autodeterminazione e partecipazione interculturale. Può rafforzare le competenze di leadership, comunicazione e lavoro di squadra, contribuendo al contempo a rendere i giovani più visibili negli spazi giovanili internazionali.

La mobilità internazionale non è automaticamente inclusiva. Una preparazione insufficiente, modalità di viaggio non accessibili, sistemi di supporto poco chiari o partenariati deboli possono trasformare rapidamente un'esperienza positiva in un'esperienza stressante o fonte di esclusione. Per questo motivo, le organizzazioni devono considerare la mobilità sia come un'opportunità sia come una responsabilità.

Mettere i giovani al centro dell'esperienza

Un buon progetto di mobilità parte dai giovani stessi, non da un programma o da una destinazione già stabiliti. Le organizzazioni dovrebbero innanzitutto comprendere:

- cosa desiderano ottenere i giovani dall'esperienza;
- cosa li motiva a partecipare;
- quali preoccupazioni potrebbero avere;
- di quale supporto o quali adattamenti potrebbero avere bisogno;
- cosa potrebbe rendere difficile la partecipazione.

Alcuni giovani potrebbero viaggiare all'estero per la prima volta. Altri potrebbero dipendere da sistemi di supporto quotidiano, farmaci, dispositivi assistivi o routine strutturate nella vita di tutti i giorni. Dedicare del tempo a discutere queste realtà fin dalle prime fasi aiuta le organizzazioni a prepararsi in modo più responsabile e permette ai giovani di sentirsi più sicuri e fiduciosi.

I giovani con disabilità dovrebbero inoltre essere coinvolti, ove possibile, nella definizione dell'attività stessa. Ciò può includere la discussione, prima dell'inizio dello scambio, degli orari, dell'alloggio, delle modalità di comunicazione, delle attività di gruppo o delle esigenze di accessibilità.

Costruire fiducia e sicurezza prima della partenza

La preparazione è importante tanto quanto lo scambio stesso. La mobilità internazionale può essere entusiasmante, ma anche intimidatoria, soprattutto quando i partecipanti entrano in un ambiente sconosciuto o incontrano un gruppo per la prima volta.

Le organizzazioni possono contribuire a costruire fiducia:

- organizzando incontri preparatori online o in presenza;
- permettendo ai partecipanti di conoscersi gradualmente;
- condividendo tempestivamente le informazioni pratiche;
- discutendo apertamente le aspettative;
- creando uno spazio per domande e preoccupazioni.

■ **Per esempio:** prima di un primo scambio internazionale, gli organizzatori potrebbero organizzare due brevi incontri online durante i quali i partecipanti possano conoscere il gruppo, vedere fotografie dell'alloggio e del percorso di viaggio e porre domande, in modo che nessuno arrivi senza sapere cosa aspettarsi.

La fiducia cresce generalmente passo dopo passo. I giovani sono più propensi a partecipare attivamente quando sanno cosa aspettarsi e sentono che le loro esigenze saranno prese sul serio.

È inoltre importante evitare di creare pressioni. Alcuni giovani potrebbero aver bisogno di più tempo per decidere se si sentono pronti a viaggiare o a partecipare a livello internazionale. Rispettare questo processo fa parte di un lavoro con i giovani inclusivo.

Preparare con attenzione gruppi con abilità diverse

Nei gruppi con abilità diverse, il supporto tra pari può diventare uno degli aspetti più importanti dell'esperienza. Tuttavia, alcuni partecipanti potrebbero aver avuto pochi contatti precedenti con persone con disabilità e potrebbero non essere sicuri di come interagire o offrire supporto in modo rispettoso. Le organizzazioni possono contribuire:

- incoraggiando una comunicazione aperta e rispettosa;
- discutendo in anticipo le esigenze di supporto e i relativi limiti;
- concentrandosi su interessi ed esperienze condivise;
- evitando atteggiamenti iperprotettivi;
- assicurandosi che nessuno venga trattato esclusivamente come la persona che ha bisogno di aiuto".

L'obiettivo è creare un ambiente in cui il supporto sia naturale, reciproco e rispettoso. I giovani dovrebbero sentirsi partecipanti alla pari, ciascuno portatore di qualcosa di prezioso per il gruppo.

Scegliere con attenzione i partner

Partenariati solidi sono essenziali per il successo dei progetti di mobilità internazionale. Le organizzazioni partner dovrebbero condividere valori simili in materia di inclusione, accessibilità e partecipazione. Prima di confermare un partenariato, è utile discutere:

- gli standard di accessibilità;
- le modalità di sistemazione e alloggio;
- le procedure di emergenza;
- i metodi di comunicazione;
- le responsabilità relative al supporto;
- le aspettative di budget;
- le procedure di tutela e protezione.

Una comunicazione chiara tra i partner riduce i malintesi e contribuisce a evitare problemi di accessibilità all'ultimo momento.

Le organizzazioni dovrebbero inoltre evitare di presumere che gli standard di accessibilità siano gli stessi in ogni Paese. Ciò che è considerato accessibile in un determinato contesto potrebbe non esserlo in un altro. Ad esempio, una struttura che soddisfa le aspettative in materia di accessibilità in un Paese potrebbe comunque presentare barriere in un altro a causa delle differenze nelle infrastrutture, nei servizi o negli standard locali. Porre domande dettagliate in anticipo è sempre preferibile rispetto alla scoperta delle barriere una volta arrivati.

Pianificare nel dettaglio viaggio e accessibilità

Il viaggio rappresenta spesso la parte più impegnativa della mobilità internazionale. Le organizzazioni dovrebbero assicurarsi di:

- verificare in anticipo l'accessibilità dei trasporti;
- pianificare itinerari realistici con pause sufficienti;
- preparare le informazioni di contatto per le emergenze;
- discutere le esigenze relative a farmaci e salute in modo riservato e rispettoso;
- verificare direttamente con la struttura ricettiva l'accessibilità dell'alloggio;
- preparare soluzioni alternative nel caso qualcosa vada storto.

È inoltre importante prevedere l'accessibilità nel budget fin dall'inizio. I costi legati all'accessibilità fanno parte di ciò che rende possibile la partecipazione.

A seconda dell'attività, le organizzazioni potrebbero dover prevedere risorse per:

- trasporti accessibili;
- interpreti o sottotitolazione;
- assistenti personali;
- alloggi adattati;
- dispositivi assistivi;
- assicurazione o supporto medico.

■ **Per esempio:** per un partecipante che utilizza una sedia a rotelle elettrica, una pianificazione dettagliata potrebbe significare confermare l'accesso senza gradini sia nelle stazioni di partenza sia in quelle di arrivo, prenotare l'assistenza per ogni treno, verificare che il bagno dell'alloggio sia realmente accessibile — e non soltanto pubblicizzato come tale — e individuare un servizio locale di riparazione in caso di guasto.

Le organizzazioni che pianificano attività internazionali per gruppi con abilità diverse possono trovare particolarmente utile, per consigli pratici relativi all'organizzazione dei viaggi, all'accessibilità e alla preparazione del gruppo, il manuale No Barriers, No Borders di SALTO-YOUTH (2008).

Mantenere l'accessibilità durante lo scambio

L'accessibilità non termina una volta arrivati a destinazione. Le organizzazioni dovrebbero continuare a verificare che i partecipanti siano a proprio agio, inclusi e in grado di partecipare pienamente per tutta la durata dell'attività. Tra le pratiche utili:

- mantenere gli orari chiari e prevedibili;
- prevedere pause regolari;
- verificare i livelli di energia e la stanchezza;
- adattare le attività quando necessario;
- assicurarsi che le modalità di supporto continuino a funzionare senza problemi;
- creare spazi tranquilli dove i partecipanti possano riposare, se necessario.

La flessibilità è importante. Anche i progetti ben preparati possono richiedere adattamenti durante lo scambio stesso.

Gestire i rischi in modo responsabile

La mobilità inclusiva non dovrebbe ignorare i rischi, ma nemmeno enfatizzarli eccessivamente. L'obiettivo non è rendere i progetti eccessivamente restrittivi, bensì prepararsi in modo responsabile affinché i giovani possano partecipare in sicurezza e con fiducia. Le organizzazioni dovrebbero riflettere in anticipo su:

- emergenze sanitarie;
- interruzioni o imprevisti durante il viaggio;
- smarrimento di farmaci o attrezzature;
- difficoltà di comunicazione;
- problematiche relative alla tutela e alla sicurezza;
- benessere emotivo e stress.

È utile sviluppare un semplice piano di crisi o di emergenza e assicurarsi che il personale e i partner sappiano cosa fare nel caso sorgano dei problemi.

Allo stesso tempo, le organizzazioni dovrebbero evitare di diventare eccessivamente avverse al rischio. I giovani con disabilità non dovrebbero essere esclusi dalle opportunità di mobilità semplicemente perché la loro partecipazione richiede una maggiore preparazione.

Fare in modo che l'esperienza continui oltre lo scambio

Un'esperienza di mobilità di successo non dovrebbe terminare quando i partecipanti tornano a casa. I giovani spesso rientrano con nuove idee, maggiore fiducia e nuove connessioni che possono continuare a influenzare la loro partecipazione a livello locale. Le organizzazioni possono valorizzare tutto questo:

- organizzando momenti di riflessione dopo lo scambio;
- incoraggiando i partecipanti a condividere le proprie esperienze;
- coinvolgendo i partecipanti in progetti futuri o attività di mentoring;
- collegando le esperienze internazionali alle attività locali di advocacy o di partecipazione giovanile.

In pratica: gli esempi del Compendio mostrano come la cooperazione internazionale possa rafforzare la partecipazione in molti modi diversi. Il **progetto KEEP Driven** dimostra come i partenariati tra organizzazioni giovanili e organizzazioni di persone con disabilità di diversi Paesi possano sostenere lo scambio, l'apprendimento tra pari e l'advocacy a livello europeo. Il **Comitato giovanile del Forum europeo** sulla disabilità mostra come i giovani con disabilità provenienti da tutta Europa possano partecipare ad attività di advocacy, dialogo e rappresentanza a livello europeo. Il progetto **International Mobility with Disabilities** dimostra come la cooperazione internazionale possa rendere la mobilità più accessibile attraverso strumenti pratici, supporto tra pari, informazioni accessibili e condivisione di buone pratiche. La **piattaforma inclusivemobility.eu** del progetto costituisce un esempio particolarmente utile di come organizzazioni e istituzioni possano sostenere i giovani con disabilità nella preparazione e nella partecipazione a opportunità di mobilità internazionale.

Per saperne di più

Il networking internazionale diventa molto più significativo quando crea relazioni a lungo termine, apre nuove opportunità e permette ai partecipanti di continuare a essere coinvolti. Le organizzazioni che progettano attività di mobilità internazionale possono trovare utili le seguenti risorse:

- "Mobility with Disabilities" sviluppata dal progetto International Mobility with Disabilities (IMD). La piattaforma offre strumenti pratici, indicazioni ed esperienze di peer support per sostenere la mobilità internazionale dei giovani con disabilità e delle organizzazioni che lavorano con loro. Include inoltre un corso online gratuito pensato per aiutare le organizzazioni a pianificare e realizzare attività di mobilità più inclusive. [Accedi alla piattaforma e al corso online.](#)
- "Accessible Travelling", pubblicata dal Portale europeo per i giovani. Questa risorsa pensata per i giovani offre informazioni pratiche e consigli di viaggio per i giovani con disabilità che partecipano ad attività all'estero. [Consulta la guida sul Portale europeo.](#)
- "AccessibleEU", il centro risorse della Commissione europea sull'accessibilità. La piattaforma raccoglie indicazioni, risorse ed esempi di pratiche di accessibilità provenienti da tutta Europa, anche nell'ambito della mobilità internazionale. [Esplora le risorse sull'accessibilità sul sito AccessibleEU.](#)

3.5. Partecipazione a eventi su larga scala, attività sportive e turismo

La partecipazione alla vita pubblica non avviene soltanto attraverso riunioni formali, consultazioni o istituzioni. Avviene anche nei festival, nei club sportivi, negli eventi della comunità, nei campi giovanili, nelle attività turistiche e nella vita sociale quotidiana. Sono questi i luoghi in cui i giovani costruiscono fiducia, amicizie, visibilità e senso di appartenenza alla comunità. Quando i giovani con disabilità vengono ripetutamente esclusi dalle esperienze pubbliche condivise, spesso ne consegue anche la loro esclusione dalla più ampia partecipazione civica e democratica. Al contrario, quando i giovani con disabilità sono visibili e partecipano attivamente alla vita pubblica, le comunità diventano più aperte, diversificate e partecipative.

Progettare eventi pubblici inclusivi

I grandi eventi pubblici possono rafforzare l'inclusione oppure, molto rapidamente, rafforzare l'esclusione. Come sottolineato più volte nelle presenti linee guida, l'accessibilità funziona al meglio quando viene pianificata fin dalle prime fasi. Molte delle raccomandazioni relative all'accessibilità fisica e sensoriale sono già state presentate nel capitolo dedicato alla creazione di spazi inclusivi per la partecipazione e la leadership dei giovani. Nella pianificazione di grandi eventi, le organizzazioni dovrebbero prestare particolare attenzione a:

- sedi e percorsi accessibili;
- opzioni di trasporto e parcheggio;
- servizi igienici accessibili;
- segnaletica e informazioni chiare;
- disposizione dei posti a sedere;
- illuminazione e livelli sonori;
- interpretariato o sottotitolazione, quando necessario;
- spazi tranquilli o a bassa stimolazione;
- accessibilità del cibo e informazioni sugli allergeni;
- sistemi di registrazione accessibili;
- preparazione del personale e dei volontari.

La comunicazione prima dell'evento è importante tanto quanto l'evento stesso. I giovani dovrebbero sapere in anticipo:

- quali misure di accessibilità sono disponibili;
- come richiedere eventuali adattamenti o supporti;
- come è strutturata la sede;
- se le persone di supporto possono partecipare;
- chi contattare in caso di domande.

■ **Per esempio:** un festival potrebbe pubblicare alcune settimane prima una breve pagina dedicata all'accessibilità, indicando gli ingressi senza barriere, la posizione della sala tranquilla e dei servizi igienici accessibili, gli orari in cui è disponibile l'interpretariato nella lingua dei segni e un numero di telefono e un indirizzo e-mail per richiedere eventuali adattamenti.

Fornire queste informazioni in anticipo riduce lo stress e permette ai partecipanti di prepararsi con maggiore sicurezza.

Come evidenziato dall'**Americans with Disabilities Act National Network** nelle sue linee guida sugli eventi accessibili, le attività pubbliche di grandi dimensioni traggono grande beneficio dalla presenza di un coordinatore per l'accessibilità incaricato di supervisionare l'inclusione e l'accessibilità durante l'intero processo, dalla pianificazione e registrazione fino all'attuazione e al follow-up. Questo ruolo diventa particolarmente importante quando gli eventi coinvolgono più sedi, partner, attività o gruppi numerosi di partecipanti.

Le organizzazioni possono inoltre valutare la creazione di un piccolo gruppo consultivo che coinvolga persone con diverse disabilità e differenti esperienze in materia di accessibilità, includendo anche esperti con esperienza nella progettazione, poiché le questioni relative all'accessibilità hanno spesso una componente architettonica.

Per saperne di più

Le organizzazioni che desiderano indicazioni più dettagliate sulla pianificazione di eventi inclusivi possono trovare utili le seguenti risorse:

- "Planning Guide for Making Temporary Events Accessible to People with Disabilities", sviluppata dall'ADA National Network. Si tratta di una guida completa e strutturata passo dopo passo, che affronta temi quali l'accessibilità delle sedi, la comunicazione, la segnaletica, la pianificazione delle emergenze, le richieste di adattamento e il supporto ai partecipanti. [Consulta la guida completa sul sito ADA National Network.](#)
- "Organising Cultural Events for All", sviluppata dalla European Association of Service Providers for Persons with Disabilities (EASPD). La pubblicazione è stata realizzata nell'ambito del progetto Revelland, un'iniziativa congiunta di artisti, registi e organizzatori di eventi impegnati a rendere le arti performative accessibili a tutti. [Scarica la pubblicazione dal sito EASPD.](#)
- "Engaging with Disabled People: An Event Planning Guide", sviluppata dalla Equality and Human Rights Commission. Include utili raccomandazioni per la pianificazione degli eventi, suggerimenti per favorire la partecipazione e una guida per facilitatori, con l'obiettivo di aiutare le organizzazioni a creare eventi pubblici più inclusivi. [Scarica la guida dal sito Equality and Human Rights Commission.](#)

Utilizzare lo sport per favorire la partecipazione e il senso di appartenenza

Lo sport può rafforzare la fiducia in sé stessi, il lavoro di squadra, la resilienza e la partecipazione sociale. Può inoltre aiutare i giovani a diventare più visibili e attivi all'interno delle proprie comunità. Tuttavia, molti giovani con disabilità continuano ad affrontare barriere quali:

- strutture inaccessibili;
- mancanza di attrezzature adatte;
- atteggiamenti iperprotettivi;
- basse aspettative;
- ambienti competitivi che escludono persone con abilità diverse;
- mancanza di facilitatori o allenatori adeguatamente formati.

Per rendere le attività più inclusive, le organizzazioni non devono necessariamente diventare specialiste dello sport per persone con disabilità. Tra gli approcci utili vi sono:

- adattare le attività anziché escludere i partecipanti;
- offrire diversi livelli di partecipazione;
- concentrarsi sul lavoro di squadra e sul divertimento, anziché esclusivamente sulla prestazione;
- consentire pause e ritmi flessibili;
- utilizzare il supporto tra pari;
- chiedere direttamente ai partecipanti che cosa li aiuta a partecipare meglio.

È importante sottolineare che le attività ricreative inclusive non dovrebbero isolare i giovani con disabilità in gruppi separati ogni volta che sia possibile la partecipazione alle attività ordinarie. Le esperienze condivise sono importanti perché contribuiscono a superare gli stereotipi e a creare relazioni più naturali tra giovani con e senza disabilità.

Un utile quadro pratico è il **modello STEP** per l'inclusione, promosso da ICOACHKIDS (www.icoachkids.org), un'iniziativa internazionale che promuove esperienze sportive positive e inclusive per tutti i giovani. Il modello STEP incoraggia le organizzazioni e gli allenatori ad adattare:

- Space (Spazio) – modificare l'area di gioco o l'ambiente in base alle diverse esigenze;
- Task (Attività) – modificare regole, obiettivi o limiti di tempo;
- Equipment (Attrezzatura) – utilizzare, quando necessario, attrezzature adatte o alternative;
- People (Persone) – tenere conto delle dinamiche di gruppo, degli stili di comunicazione e dei diversi livelli di comfort.

■ **Per esempio:** durante una sessione di pallavolo con partecipanti con e senza disabilità, un facilitatore che utilizza il modello STEP potrebbe abbassare la rete e consentire alla palla di rimbalzare una volta (Attività), utilizzare una palla più leggera e dai colori più vivaci (Attrezzatura), giocare in squadre più piccole su un campo più corto (Spazio) e affiancare i giocatori meno sicuri a dei compagni (Persone), in modo che tutti possano continuare a partecipare al gioco. ICOACHKIDS offre inoltre corsi di formazione online gratuiti e risorse pratiche per aiutare allenatori, facilitatori e operatori giovanili a sviluppare la fiducia e le competenze necessarie per sostenere la partecipazione inclusiva alle attività sportive.

BBQ JDSJJQ DŠΛOQ BŠ QEŽIJNTUJUTONT RQDEŠOŠEQ ETQERIEŠ QŠE BIJ OIJDŠOTOIUTONS TNQBMTDIJ IJBBQ JOQED NQN Ū EŠJOQNIJOTBTQ ŠJQBMTDIJ RT MN JTNZQBQ IJBBŠNIJDQES Q RT MNIJ JTNZQBQ QEŽIJNTUJUTONS =QΛŠ ŠDTRŠNUJUTQ RIJ ´ лтШкдäбиЈл QEŽ e e e ΛлНШкдóбиЈл QEŽ IJMΛŠNDIJEŠ B IJOSJJQ Š B ŠMTQDQ NŠBBQ JOQED ZTQDJNTBŠ ETQETŠRŠ BIJ QBBIJQOEIUTONS DEIJ JOMQBŠ IJΛΛTNTJDEIUTONT BQOIJBQ QEŽIJNTUJUTONT ZTQDJNTBT JQOTŠQDQ JOQEDQŠ ŽŠNTQET Š IJBDET IJDDQET RŠBBIJ QΛMNTQDQ AN IOQOEQOQOTQ BQOIJBŠ MDTBŠ QONJTDQŠ NŠBBIJ QESIUTONS RT QONJTZBT JOQEDQDQ ZTQDJNTBT Q ŽEMOQOT RT BIJDQEQ QΛMNTDIJEŠ QŠE ETMNTJOIUNQ QMSJDQ RTQŠEJT JQZZŠDQ OTŠ

- DIJBMDIJEŠ BŠ OIJEETŠEŠ IJBBIJ OIJDŠOTOIUTONS
- ΛTZBTQEIJEŠ B IJOSJJQ IJBBŠ JDQMDQMEŠ Š IJT QEQZEIJΛΛT JOQEDQDQ
- QEQERINIJEŠ BŠ TNUJUTQDQŠ BQOIJBQ
- JDJOTBTES QOTŠDQDQ RT TNQBMTQNS QŠE BIJ OIJDŠOTOIUTONS ZTQDJNTBŠ
- JDQMOOIJEŠ QQBTQOQŠ JOQEDQŠ Š IJDDQDQDQ QΛMNTDIJEŠ OTΦ TNQBMTQDŠ æMSJDQ DTQO RT QBBIJQOEIUTONS QNDQETQOTQŠ IJ EŠNRŠEŠ B TNQBMTQNS OTΦ JQJDŠNTQBTŠ Š EIJRTOIJDQ NŠBBIJ QΛMNTQDQ IJNUQOQŠ RTQŠNRŠNDQ RIJ QEQZŠDQ TJQBIJDQ Q RIJBBIJ QMONIJ DQBQNDQ RŠT JTNZQBQ

Promuovere esperienze turistiche accessibili

Il turismo e le uscite nella comunità sono spesso trascurati come strumenti di partecipazione, eppure possono svolgere un ruolo importante nel rafforzare l'indipendenza, la fiducia in sé stessi e l'inclusione sociale. Alcune raccomandazioni sono già state presentate nel capitolo dedicato al networking e alla mobilità transfrontaliera, sebbene da una prospettiva diversa. Le organizzazioni coinvolte nella progettazione e realizzazione di attività turistiche accessibili per giovani con disabilità dovrebbero prestare particolare attenzione a:

- informazioni accessibili prima del viaggio;
- programmi realistici;
- supporto durante gli spostamenti;
- attività di gruppo accessibili;
- opportunità di partecipare alla vita sociale, non soltanto di osservare;
- flessibilità in caso di cambiamenti nei programmi.

Le organizzazioni dovrebbero evitare di presumere che il turismo accessibile sia troppo difficile o troppo costoso. Molte barriere derivano dalla mancanza di pianificazione piuttosto che dall'attività in sé. Tra le pratiche utili vi sono:

- verificare l'accessibilità delle strutture, anziché affidarsi alle informazioni presenti sui siti web;
- preparare i partecipanti in anticipo;
- individuare le possibili situazioni di stress durante il viaggio;
- pianificare tempi di riposo e pause;
- assicurarsi che i partecipanti sappiano a chi rivolgersi per chiedere aiuto;
- coinvolgere i giovani nella pianificazione dell'esperienza.

■ Per esempio: prima di una visita di gruppo in città, gli organizzatori potrebbero

un itinerario di facile lettura corredato da fotografie, indicare su una mappa semplice i servizi igienici accessibili e i punti di sosta, concordare un punto di incontro nel caso qualcuno si separi dal gruppo e lasciare ai partecipanti la possibilità di scegliere autonomamente un'attività. In questo modo, l'uscita diventa un'esperienza di pianificazione condivisa anziché un tour prestabilito. Le attività turistiche possono inoltre rafforzare la partecipazione alla vita pubblica aiutando i giovani a sentirsi più sicuri nel muoversi in ambienti non familiari e nell'utilizzare servizi pubblici e spazi della comunità.

Per saperne di più

Le organizzazioni che cercano ulteriori spunti pratici sul turismo accessibile possono trovare particolarmente utili le seguenti risorse:

- "Leading Examples of Smart Tourism Practices in Europe", sviluppata nell'ambito della competizione European Capital of Smart Tourism 2025, che comprende numerosi esempi pratici e approcci all'accessibilità adottati da città europee. La pubblicazione affronta l'accessibilità turistica, le esperienze inclusive per i visitatori, gli spazi pubblici e le soluzioni per la mobilità con un approccio fortemente orientato alla pratica. [Scarica il report Leading Examples of Smart Tourism Practices in Europe dal sito European Capital of Smart Tourism.](#)
- Il libro di Veroniek Maat, "All Aboard – Driving the Transition to Accessible Tourism", una risorsa particolarmente pragmatica e completa per organizzazioni, amministrazioni locali e operatori turistici interessati a rendere inclusive le esperienze turistiche. [Consulta "All Aboard – Driving the Transition to Accessible Tourism" sul sito European Network for Accessible Tourism \(ENAT\).](#)
- La biblioteca dell'European Network for Accessible Tourism (ENAT), che raccoglie numerosi strumenti, rapporti ed esempi relativi al turismo inclusivo, agli standard di accessibilità e alle buone pratiche provenienti da tutta Europa. [Consulta la biblioteca ENAT sul sito dell'European Network for Accessible Tourism.](#)

Utilizzare la cultura per contrastare gli stereotipi

Gli eventi culturali pubblici e le campagne di sensibilizzazione possono rendere più visibile l'inclusione delle persone con disabilità nella vita quotidiana della comunità. In altre parole, la rappresentazione conta. I giovani con disabilità non dovrebbero soltanto partecipare agli eventi, ma dovrebbero essere visibili anche come organizzatori, relatori, artisti, performer, volontari, facilitatori e decisori.

Le organizzazioni possono sostenere questo obiettivo:

- coinvolgendo i giovani con disabilità nella pianificazione degli eventi;
- creando opportunità di espressione personale e narrazione;
- utilizzando immagini e comunicazioni inclusive;
- valorizzando la diversità delle esperienze e dei talenti;
- evitando forme di rappresentazione puramente simboliche o di facciata.

La visibilità pubblica può contribuire a modificare gli atteggiamenti. Quando le comunità vedono regolarmente giovani con disabilità partecipare attivamente allo sport, al tempo libero, al turismo e alla vita culturale, l'inclusione diventa normale, familiare e attesa.

Collaborare con le comunità locali e i fornitori di servizi

Le partnership con amministrazioni comunali, strutture culturali, operatori turistici, società sportive, operatori dei trasporti e organizzazioni della comunità possono migliorare significativamente l'accessibilità e la capacità di raggiungere i giovani. Le forme di collaborazione possono includere:

- valutazioni congiunte dell'accessibilità degli spazi pubblici;
- formazione condivisa per il personale e i volontari;
- organizzazione congiunta di eventi inclusivi;
- campagne di sensibilizzazione rivolte alla comunità;
- soluzioni condivise per il trasporto o le attrezzature.

L'inclusione diventa più sostenibile quando è integrata nell'intera comunità e non dipende da un singolo progetto o da una singola organizzazione.

In pratica: gli esempi presenti nel Compendium mostrano come una vita pubblica accessibile possa essere costruita attraverso diversi tipi di esperienze condivise e di partecipazione comunitaria. Il **LAMPA Festival** dimostra come i grandi eventi pubblici possano integrare l'accessibilità nella vita culturale ordinaria, anziché trattarla come un'attività separata. **Live for All** mostra analogamente come i concerti possano diventare più accessibili attraverso misure pratiche e una pianificazione inclusiva. Il progetto **Embrace Experience** evidenzia come il turismo e gli spazi pubblici possano essere co-progettati e testati insieme a persone con diverse esigenze di accessibilità, contribuendo a creare esperienze più inclusive e, al tempo stesso, ad aumentare la visibilità e la consapevolezza all'interno delle comunità locali.

Nel loro insieme, questi esempi dimostrano che lo sport, il tempo libero, il turismo e la partecipazione culturale non sono attività "extra". Sono importanti opportunità per i giovani di sviluppare fiducia in sé stessi, relazioni sociali, visibilità e partecipazione attiva alla vita della comunità.

4. Monitoraggio, apprendimento e miglioramento continuo

Questo capitolo non riguarda la creazione di sistemi complessi di rendicontazione. Si tratta piuttosto di porre alcune domande chiare, ascoltare con attenzione e apportare piccoli ma concreti miglioramenti. L'obiettivo è semplice: capire se i giovani con disabilità non sono soltanto presenti, ma partecipano realmente, hanno la possibilità di influenzare ciò che accade e si sentono accolti.

Un principio utile è: **monitorare ciò che conta, non tutto ciò che può essere misurato.**

Parti dalle domande che contano

Prima di scegliere gli strumenti, le organizzazioni dovrebbero concordare le domande fondamentali a cui vogliono dare risposta. Ad esempio:

- Chi ha partecipato?
- Chi è rimasto escluso?
- Le persone si sono sentite accolte e rispettate?
- I giovani con disabilità hanno potuto influenzare ciò che è accaduto?
- Quali barriere sono rimaste?
- Che cosa è cambiato grazie all'attività?
- Che cosa dovremmo fare diversamente la prossima volta?

Queste domande mantengono l'**attenzione sulla partecipazione**, non sulla burocrazia.

È inoltre utile considerare sia il processo sia i risultati. Un'attività per giovani può avere una buona partecipazione numerica, ma non essere realmente inclusiva se i giovani con disabilità non hanno potuto esprimersi liberamente, contribuire alle decisioni o rimanere coinvolti nel tempo.

Guarda oltre i numeri

I numeri possono essere utili, ma non raccontano tutta la storia. Contare i partecipanti è soltanto il primo passo. È utile monitorare, ad esempio:

- se i giovani con disabilità hanno partecipato fin dall'inizio o sono stati coinvolti solo successivamente;
- se hanno avuto accesso alle informazioni, agli spazi e al supporto di cui avevano bisogno;
- se le loro opinioni sono state ascoltate;
- se le decisioni sono cambiate grazie al loro contributo;
- se hanno continuato a partecipare in seguito;
- se l'organizzazione è migliorata nel tempo.

Questo tipo di domande aiuta le organizzazioni a capire se la partecipazione è significativa o soltanto formale.

Fai dell'apprendimento un'abitudine

Il monitoraggio funziona meglio quando viene integrato nel normale funzionamento dell'organizzazione. Ecco qualche semplice suggerimento:

1. pianificare l'attività;
2. verificare l'accessibilità e le modalità di partecipazione;
3. raccogliere feedback durante e dopo l'attività;
4. riflettere come gruppo di lavoro;
5. decidere cosa cambiare la volta successiva;
6. condividere ciò che si è imparato.

Non deve essere complicato. Anche un breve momento di confronto dopo ogni evento può far emergere indicazioni importanti.

Lo stesso Compendio rappresenta un buon esempio di questo approccio: è stato sviluppato attraverso un processo partecipativo che ha incluso un'indagine transnazionale, visite di studio, un confronto online e una fase di perfezionamento attraverso la discussione condivisa. **Questo processo dimostra come ascolto e apprendimento possano essere parte del metodo fin dall'inizio**, e non soltanto una fase finale.

Rendi semplice dare un feedback

Se dare un feedback è difficile, sarà inevitabilmente incompleto. I giovani dovrebbero poter esprimere le proprie opinioni in modi diversi (UNICEF, s.d.). Ad esempio:

- una breve conversazione;
- un modulo anonimo;
- un questionario in formato facile da leggere;
- un messaggio vocale o un video;
- una riflessione di gruppo;
- un'intervista tra pari;
- una scala visiva o un semplice esercizio di valutazione.

● **Per esempio:** alla fine di un workshop si potrebbero offrire contemporaneamente tre modalità per dare un feedback: una rapida scala con "faccine" su un cartellone, un modulo online anonimo disponibile per una settimana e una conversazione di gruppo di cinque minuti. In questo modo anche chi preferisce non parlare davanti agli altri può essere ascoltato.

Persone diverse preferiscono modalità diverse e alcune possono sentirsi più a proprio agio parlando individualmente piuttosto che in gruppo. Offrire più di un'opzione rende il feedback più inclusivo.

È inoltre importante porre **domande concrete sull'esperienza**. Invece di chiedere soltanto "Ti è piaciuta l'attività?", le organizzazioni possono chiedere:

- Che cosa ti ha aiutato a partecipare?
- Che cosa ha reso difficile la tua partecipazione?
- Ti sei sentito/a ascoltato/a?
- Hai avuto la possibilità di contribuire?

Queste domande sono generalmente più utili dei semplici indicatori di soddisfazione.

Coinvolgi i giovani con disabilità nella valutazione

I giovani con disabilità non dovrebbero essere soltanto partecipanti alle attività, ma dovrebbero anche contribuire a valutarle. Questo approccio è spesso definito valutazione partecipativa ed è sempre più riconosciuto come un modo per migliorare la rilevanza, la qualità e la credibilità dei programmi, perché le persone maggiormente coinvolte da un'attività contribuiscono a valutarne i risultati.

Questo può avvenire attraverso:

- gruppi consultivi di giovani;
- sessioni di feedback tra pari;
- incontri di co-valutazione;
- momenti di riflessione guidati dai partecipanti;
- rappresentanti dei giovani coinvolti nell'interpretazione dei risultati.

Alcune organizzazioni fanno un ulteriore passo avanti e coinvolgono i giovani nella definizione delle domande di valutazione, nella raccolta dei feedback o nell'analisi dei risultati. Risorse come il **CPE Circles Toolkit di UNICEF Indonesia** mostrano come i giovani possano diventare partecipanti attivi nei processi di apprendimento, invece di essere semplicemente persone a cui viene chiesto di rispondere a delle domande (UNICEF Indonesia, 2025). Quando i giovani contribuiscono a valutare ciò che ha funzionato e ciò che non ha funzionato, l'apprendimento diventa più autentico e utile. Questo aiuta inoltre le organizzazioni a individuare aspetti che altrimenti potrebbero non emergere. Quando possibile, è utile coinvolgere i giovani anche nella scelta degli indicatori. Se contribuiscono a definire che cosa significa avere successo, il monitoraggio sarà più rilevante e credibile.

Fai attenzione a ciò che è cambiato

Il cambiamento può essere inizialmente piccolo:

- uno spazio è diventato più facile da utilizzare;
- un partecipante ha acquisito abbastanza sicurezza da prendere la parola;
- un gruppo ha cambiato il proprio modo di comunicare;
- un'autorità locale ha accettato di modificare una procedura;
- un giovane con disabilità ha assunto per la prima volta un ruolo di leadership.

Questi cambiamenti sono importanti. Mostrano se la partecipazione sta crescendo, non semplicemente ripetendosi. Le organizzazioni dovrebbero inoltre chiedersi se il cambiamento è duraturo. Un evento di successo è importante, ma un processo continuo di miglioramento lo è ancora di più.

Trasforma l'apprendimento in azione

Il feedback è utile soltanto se porta a un'azione concreta. Dopo aver raccolto le informazioni, le organizzazioni dovrebbero:

- individuare 1–3 miglioramenti che possono realisticamente realizzare;
- assegnare una responsabilità per ciascun cambiamento;
- stabilire una scadenza;
- verificare se il cambiamento è stato realizzato;
- comunicare ai partecipanti che cosa è stato deciso.

Quest'ultimo passaggio è molto importante. I giovani saranno più propensi a continuare a partecipare se vedono che il loro feedback non è stato ignorato. Può essere sufficiente una breve nota “cosa abbiamo ascoltato / cosa abbiamo cambiato”. Dimostra rispetto e contribuisce a costruire fiducia.

Mantieni semplici i report

Il monitoraggio non deve produrre report lunghi. Una breve nota interna può essere più utile di un documento elaborato che nessuno legge.

La documentazione può comprendere:

- una pagina di riflessione dopo un evento;
- un breve registro degli apprendimenti;
- una semplice checklist;
- un elenco delle barriere e delle relative soluzioni;
- un elenco dei miglioramenti da introdurre nella prossima attività.

L'obiettivo è mantenere una traccia chiara di ciò che si è imparato, così che l'organizzazione non debba ripartire da zero ogni volta.

Utilizza il monitoraggio per rafforzare le partnership

Il monitoraggio è utile anche nelle relazioni con soggetti esterni. Quando le organizzazioni collaborano con autorità locali, scuole, organizzazioni di persone con disabilità o altri partner della comunità, ciò che si è imparato dovrebbe essere condiviso anche con loro. Questo può aiutare a:

- chiarire ciò che ha funzionato bene;
- individuare barriere comuni;
- migliorare le attività realizzate insieme;
- sostenere l'advocacy per migliorare le pratiche a livello locale;
- rafforzare la fiducia tra i partner.

Quando i partner imparano insieme, l'inclusione diventa più coerente nei diversi contesti.

Mantieni il processo realistico

Alcune organizzazioni temono che il monitoraggio richieda troppo tempo, ma non deve essere così. Un buon approccio è iniziare in piccolo:

- un obiettivo chiaro;
- alcuni semplici indicatori;
- un momento per raccogliere feedback durante l'attività;
- una riflessione dopo l'attività;
- un cambiamento da realizzare la volta successiva.

Questo è già sufficiente per costruire una cultura dell'apprendimento più solida.

Il punto non è monitorare tutto. Il punto è imparare abbastanza per migliorare.

In pratica: Il Compendio offre un esempio utile di come questo approccio possa funzionare nella realtà. **Embrace Experience** mostra come le attività possano essere sviluppate, testate e migliorate attraverso feedback concreti raccolti da gruppi eterogenei in contesti reali. Questo processo di adattamento continuo è esattamente ciò a cui si riferisce questo capitolo: imparare dall'esperienza e utilizzarla per rendere la partecipazione più inclusiva la volta successiva. Anche il processo di elaborazione del Compendio riflette questa logica, poiché è stato costruito attraverso attività di ricerca, visite di studio, confronto e perfezionamento collettivo. In sostanza, l'apprendimento è stato considerato parte integrante del processo di inclusione.

Per saperne di più

Le organizzazioni che desiderano rafforzare le proprie attività di monitoraggio e apprendimento possono trovare particolarmente utili le seguenti risorse:

- **UNICEF – Disability-Inclusive Humanitarian Action Toolkit:** una raccolta pratica di linee guida, checklist e moduli formativi pensati per aiutare le organizzazioni a pianificare, realizzare e monitorare interventi che tengano conto delle esigenze e delle priorità dei giovani con disabilità.
[Accedi al Disability-Inclusive Humanitarian Action Toolkit sul sito di UNICEF.](#)
- **UNICEF Indonesia – Country Programme Evaluation (CPE) Circles Toolkit:** si concentra sul rafforzamento della partecipazione significativa dei giovani nei processi di valutazione. Mira a coinvolgere i giovani come produttori di conoscenza, sostenere il dialogo intergenerazionale e contribuire a programmi più efficaci. [Accedi al CPE Circles Toolkit sul sito di UNICEF Indonesia.](#)
- **BetterEvaluation – Participatory Evaluation Guide:** una panoramica pratica su come coinvolgere gli stakeholder nelle diverse fasi della valutazione, dalla progettazione alla raccolta e analisi dei dati, fino alla gestione e alla comunicazione dei risultati.
[Consulta la guida alla valutazione partecipativa sul sito di BetterEvaluation.](#)
- **Save the Children – Toolkit per monitorare e valutare la partecipazione dei minori:** offre indicazioni pratiche, un processo partecipativo di monitoraggio e valutazione in 10 fasi e 25 indicatori per analizzare come la partecipazione viene istituzionalizzata, oltre a strumenti per valutarne portata, qualità e risultati. È una delle risorse più pratiche per le organizzazioni che desiderano un approccio strutturato ma facilmente utilizzabile. [Scarica il toolkit dal Save the Children Resource Centre.](#)
- **Save the Children – Monitorare e valutare la partecipazione:** utile alle organizzazioni che vogliono valutare sia l'ambiente partecipativo sia l'impatto della partecipazione nel corso del ciclo di progetto. [Scarica il framework dal Save the Children Resource Centre.](#)
- **UNICEF – Disability-inclusive evaluations in UNICEF:** propone indicazioni specifiche e buone pratiche per realizzare valutazioni inclusive della disabilità. È utile alle organizzazioni che vogliono assicurarsi che anche il processo di valutazione sia inclusivo, e non soltanto le attività valutate.
[Accedi alle linee guida sul sito UNICEF.](#)

5. Conclusioni

La partecipazione significativa dei giovani con disabilità non è automatica. Si costruisce attraverso scelte quotidiane: **progettare tenendo conto dell'inclusione, creare ambienti accoglienti, ascoltare con attenzione e garantire ai giovani concrete opportunità di influenzare le decisioni che li riguardano.** Per le organizzazioni, la sfida non consiste soltanto nell'“aprire la porta”, ma anche nel creare le condizioni affinché i giovani possano attraversarla con fiducia, sapendo che il loro contributo conta. Da queste linee guida emergono alcuni insegnamenti fondamentali.

- **L'accessibilità è più efficace quando viene considerata fin dall'inizio**, anziché essere aggiunta successivamente come risposta alle barriere. La partecipazione diventa significativa quando i giovani possono contribuire a definire le attività, proporre idee e assumersi responsabilità. L'inclusione è più forte quando i giovani con disabilità possono partecipare insieme ai loro coetanei, condividendo spazi ed esperienze, con la flessibilità e il supporto necessari per rendere tutto questo possibile.
- Un altro elemento importante è **il valore dell'esperienza vissuta**. I giovani con disabilità portano conoscenze, prospettive e soluzioni che nessuna politica, formazione o guida può sostituire completamente. Quando le organizzazioni si prendono il tempo di ascoltare e imparare da queste esperienze, la partecipazione diventa più rilevante, più capace di rispondere ai bisogni e più efficace.
- **La sola accessibilità non è sufficiente**. Rispetto, fiducia e aspettative positive sono altrettanto importanti. I giovani sono più propensi a partecipare quando si sentono accolti, ascoltati e valorizzati per ciò che sono e per ciò che possono offrire.
- La partecipazione significativa si realizza raramente grazie all'azione di una sola organizzazione. **Le partnership con organizzazioni di persone con disabilità, scuole, comuni, gruppi della comunità e gli stessi giovani leader possono ampliare il coinvolgimento, migliorare l'accessibilità e creare opportunità durature di partecipazione.** Queste partnership contribuiscono a costruire percorsi verso la vita civica e democratica che vadano oltre un singolo progetto, una consultazione o un evento.
- **Non esiste una formula perfetta per l'inclusione**. I giovani con disabilità hanno esperienze, capacità, interessi e necessità di supporto differenti. Ciò che funziona bene in un contesto potrebbe dover essere adattato in un altro. La partecipazione significativa richiede quindi flessibilità, apertura e disponibilità a continuare a imparare.
- **La partecipazione non dovrebbe terminare quando un'attività si conclude**. I giovani hanno il diritto di sapere che cosa è successo alle loro idee, quali decisioni sono state prese e quali cambiamenti sono derivati dal loro coinvolgimento. Dare seguito alla partecipazione dimostra rispetto per il loro contributo e contribuisce a costruire quella fiducia che favorisce un coinvolgimento a lungo termine.

Queste linee guida mostrano che **la partecipazione significativa non è una destinazione, ma un processo continuo**. Ci saranno sempre opportunità per migliorare, barriere da rimuovere e nuove voci da includere. Ciò che conta di più è l'impegno a continuare ad apprendere, adattarsi e andare avanti. Quando le organizzazioni adottano questo approccio, contribuiscono a creare **comunità in cui i giovani con disabilità sono riconosciuti come cittadini attivi, partner e leader**, le cui prospettive arricchiscono la vita pubblica a beneficio di tutti e tutte.

Bibliografia

1. ADA National Network. (2015). *A planning guide for making temporary events accessible to people with disabilities*. <https://adata.org/guide/planning-guide-making-temporary-events-accessible-people-disabilities>
2. AccessibleEU. (n.d.). *AccessibleEU*. <https://accessible-eu-centre.ec.europa.eu/>
3. Better Evaluation. (n.d.). *Participatory evaluation*. <https://www.betterevaluation.org/methods-approaches/approaches/participatory-evaluation>
4. Committee on the Rights of Persons with Disabilities. (2018). *General comment No. 7 (2018) on the participation of persons with disabilities, including children with disabilities, through their representative organizations, in the implementation and monitoring of the Convention* (CRPD/C/GC/7). United Nations.
5. Committee on the Rights of the Child. (2009). *General comment No. 12 (2009): The right of the child to be heard* (CRC/C/GC/12). United Nations.
6. Council of Europe. (2003). *Revised European Charter on the Participation of Young People in Local and Regional Life*. <https://www.coe.int/en/web/youth/revised-european-charter-on-the-participation-of-young-people-in-local-and-regional-life>
7. Council of Europe. (n.d.). *Advisory Council on Youth*. <https://www.coe.int/en/web/youth/advisory-council-on-youth>
8. Equality and Human Rights Commission. (n.d.). *Engaging with disabled people: An event planning guide*. <https://www.equalityhumanrights.com/sites/default/files/housing-and-disabled-people-engaging-with-disabled-people-event-planning-guide.pdf>
9. European Association of Service Providers for Persons with Disabilities. (2025). *Organising cultural events for all*. https://easpd.eu/fileadmin/user_upload/Projects/Organising-cultural-events-for-all.pdf
10. European Commission. (n.d.). *Accessible travelling*. https://youth.europa.eu/go-abroad/travelling/accessible-travelling_en
11. European Commission. (2021). *Union of Equality: Strategy for the rights of persons with disabilities 2021–2030*. https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/policies/justice-and-fundamental-rights/disability/union-equality-strategy-rights-persons-disabilities-2021-2030_en
12. European Commission. (2025). *Leading examples of smart tourism practices in Europe*. https://smart-tourism-capital.ec.europa.eu/document/download/a5f00d63-39fb-4831-8448-328b88fbdfba_en?filename=European_Capital_of_Smart_Tourism_Best_Practices_2025.pdf
13. European Network for Accessible Tourism. (n.d.). *ENAT library*. <https://www.accessibletourism.org/?i=enat.en.reports>

14. European Union. (2018). *The European Union Youth Strategy 2019–2027* (Council Resolution 2018/C 456/01). <https://eur-lex.europa.eu/EN/legal-content/summary/eu-youth-strategy-2019-2027.html>
15. European Youth Forum. (2020). *Diversity and inclusion guidelines*. <https://www.youthforum.org/files/Diversity20and20inclusion20guidelines.pdf>
16. European Youth Forum. (2025). *Nothing About Us Without Us: Meaningful youth participation*. <https://www.youthforum.org/news/nothing-about-us-without-us-a-new-era-for-policy-making-at-the-youth-ministerial-conference-in-malta>
17. ICOACHKIDS. (n.d.). *Supporting young people with disabilities to engage in sport*. <https://icoachkids.org/the-hub/inclusion/supporting-young-people-with-disabilities-to-engage-in-sport>
18. Inclusive Futures. (2023). *Partnering for disability inclusion*. https://inclusivefutures.org/wp-content/uploads/2023/03/InclusiveFutures_Partnerships_March2023_WEB.pdf
19. Lansdown, G. (2011). *A framework for monitoring and evaluating children's participation*. Save the Children. <https://resourcecentre.savethechildren.net/document/framework-monitoring-and-evaluating-childrens-participation-preparatory-draft-piloting>
20. Lansdown, G., & O'Kane, C. (2014). *A toolkit for monitoring and evaluating children's participation*. Save the Children. <https://resourcecentre.savethechildren.net/document/toolkit-monitoring-and-evaluating-childrens-participation-introduction-booklet-1>
21. Maat, V. (2026). *All aboard: Driving the transition to accessible tourism*. <https://www.accessibletourism.org/?i=enat.en.reports.2469>
22. Mobility with Disabilities. (n.d.). *Mobility with Disabilities*. <https://mobility-with-disabilities.org>
23. MyNextPlay. (n.d.). *About us*. <https://www.mynextplay.org/about-us>
24. People Powered. (2020). *How to engage people with disabilities in participatory budgeting* [Fact sheet]. https://drive.google.com/file/d/12bPHle1ek4_cVTekbPaLKKeBvOFKR_K6/view
25. People Powered. (2020). *How to engage people with disabilities in PB* [Online training]. <https://www.peoplepowered.org/training-content/pb-inclusion>
26. Vegt, N., & Desmet, P. (2025). *What if..? Youth participation toolkit*. Delft Institute of Positive Design. <https://www.peoplepowered.org/resources-content/what-if-youth-participation-toolkit>
27. Vegt, N., & Desmet, P. (2025). *What if? Manual for youth participation facilitators*. Delft Institute of Positive Design. <https://www.peoplepowered.org/resources-content/what-if-manual-for-youth-participation-facilitators>
28. SALTO-YOUTH. (2008). *No barriers, no borders*. <https://www.salto-youth.net/rc/inclusion/archive/archive-resources/inclusiongroups/inclusiondisability/PreparationDisability/>

29. SALTO-YOUTH. (n.d.). *Beyond limits: Inclusive youth work handbook*. https://www.salto-youth.net/downloads/toolbox_tool_download-file-5505/Beyond%20Limits%20Handbook_.pdf
30. Sightsa vers. (2025). *Leave no one behind: A comic guide for youth with disabilities in citizenship and political participation*. <https://www.sightsavers.org/wp-content/uploads/2025/01/Sightsavers-comic-guide-for-youth-with-disabilities-in-citizenship-and-political-participation-English-version.pdf>
31. STEP Institute. (2025). *MAKETS: Making youth work more inclusive and accessible for young people with disabilities* [Guide]. https://www.step-institute.org/wp-content/uploads/2025/10/Makets_Final.pdf
32. UNICEF. (n.d.). *Disability-inclusive humanitarian action toolkit*. <https://www.unicef.org/disabilities/emergencies/inclusive-humanitarian-action-toolkit>
33. UNICEF. (2024). *Disability inclusive and accessible child friendly spaces in humanitarian action*. <https://www.unicef.org/eap/disability-inclusive-and-accessible-child-friendly-spaces-in-humanitarian-action>
34. UNICEF. (2024). *Engaged and heard! Guidelines on adolescent participation and civic engagement*. <https://www.unicef.org/documents/engaged-and-heard-guidelines-adolescent-participation-and-civic-engagement>
35. UNICEF Evaluation Office. (2022). *Disability-inclusive evaluations in UNICEF: Guideline for achieving UNDIS standards*. <https://www.unicef.org/evaluation/documents/disability-inclusive-evaluations-unicef-guideline-achieving-undis-standards>
36. UNICEF Indonesia. (2025). *Country Programme Evaluation (CPE) Circles Toolkit*. <https://www.unicef.org/indonesia/adolescents/reports/country-programme-evaluation-cpe-circles-toolkit>
37. United Nations. (1989). *Convention on the Rights of the Child*. <https://www.ohchr.org/en/instruments-mechanisms/instruments/convention-rights-child>
38. United Nations. (2006). *Convention on the Rights of Persons with Disabilities*. <https://www.ohchr.org/en/instruments-mechanisms/instruments/convention-rights-persons-disabilities>
39. United Nations Youth Office. (2023). *Guidance note for UN country teams: Meaningful engagement with young persons with disabilities*. https://www.un.org/youthaffairs/sites/default/files/2024-12/Guidance%20for%20UN%20Country%20Teams%20on%20Meaningful%20Engagement%20of%20Youth%20with%20Disabilities_EN.pdf
40. World Health Organisation. (2011). *World report on disability*. World Health Organisation & World Bank. <https://www.who.int/publications/i/item/9789241564182>
41. World Wide Web Consortium. (2023). *Web Content Accessibility Guidelines (WCAG) 2.2*. <https://www.w3.org/TR/WCAG22/>

Co-finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



Co-funded by
the European Union

Erasmus+
Enriching lives, opening minds.